Arte e Fede

Anno XXVII - Nuova Serie n. 52-53 - Gennaio - Agosto 2015. Spedizione in abbonamento postale DL 353/2003 (convertito in legge 27 febbraio 2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - DCB Roma

INFORMAZIONI U.C.A.I.
Quadrimestrale di Arte e Cultura

Unione Cattolica Artisti Italiani

Arte e Fede

INFORMAZIONI UCAI
Quadrimestrale di arte e cultura

ANNO XXVII – N. 52. 53. - GENNAIO - AGOSTO 2015

Arte e Fede

INFORMAZIONI UCAI
Quadrimestrale di arte e cultura

Direttore editoriale: Fiorella Capriati

Direttore responsabile: Francesca Falco

Comitato dei garanti: Alberto De Biasio, Cinzia Folcarelli,
Giovanni Battista Gandolfo, Carmela Infante, Siro Perin

Segreteria di Redazione: Emiliana Michisanti

Editore:
U.C.A.I.
Unione Cattolica Artisti Italiani
www.ucainazionale.it - ucai.roma@libero.it

Direzione e Redazione:
Via della Pigna 13 A
00186 Roma
Tel e Fax 06.3233755
direzione.artefede@gmail.com

Conto corrente postale n. 23648009,
intestato a Ucai - Centro Nazionale,
Via della Pigna 13 A - 00186 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n.286/85 in data 29/5/1985

Anno XXVII – Nuova Serie – n. 52- 53
Gennaio - Agosto 2015

In copertina:
Marchiafava Rosalia (UCAI Palermo), "Rinascita"

SOMMARIO

Cari lettori 4

Giovanni Battista Gandolfo
Misericordia e bellezza, due valori indossati d'arte 5

Chiara Curti
L'arte parla d'amore nell'ospedale psichiatrico di Sant Boi 9

Tarcisio Stramare
La Famiglia al centro della nuova Alleanza 13

Vita delle Sezioni 19

Cari lettori,

sfogliando le pagine di questo numero salta subito agli occhi l'ampio spazio dedicato alla *Vita delle Sezioni* dell'Unione Cattolica Artisti Italiani, che operano su tutto il territorio nazionale. Le iniziative organizzate dai soci riguardano vari aspetti dell'arte: dalla letteratura alla pittura, dalla musica alle arti sperimentali. Un buon numero di Sezioni, inoltre, il 9 maggio scorso, ha dato vita a numerose iniziative in occasione della Giornata nazionale dell'arte, indetta per il secondo anno consecutivo dall'Ucai nazionale.

Nella prima parte della rivista non potevamo non dedicare alcuni articoli a due temi cari a Papa Francesco e particolarmente sentiti da tutta la comunità cristiana: la misericordia e la famiglia. Proprio su quest'ultimo argomento, in margine al cammino sinodale 2014-2015, pubblichiamo una riflessione di Padre Tarcisio Stramare (che ringrazio infinitamente per la preziosissima collaborazione), già Docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Lateranense, la Pontificia Università Urbaniana e la Pontificia Facoltà Teologica Marianum; Socio ordinario emerito della Pontificia Accademia Teologica; Incaricato dalla Santa Sede per le edizioni della Nova Vulgata e Direttore del Movimento Giuseppino.

Per quanto riguarda, invece, il prossimo numero di "Arte e Fede" è già in agenda la volontà di dedicare ampio spazio all'ultima Enciclica di Papa Francesco, *Laudato si*' . Perciò, augurandovi una buona lettura, vi lascio con uno dei passi che più amo dell'Enciclica da poco pubblicata: "Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea. La povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio" (11).

Francesca Falco
direzione.artefede@gmail.com

IN PREPARAZIONE AL GIUBILEO, INDETTO DA PAPA FRANCESCO

Misericordia e bellezza, due valori indossati d'arte

di Giovanni Battista Gandolfo

Il pontificato di papa Francesco è stato e rimane indubbiamente una continua iniezione di speranza per gli uomini e le donne di ogni condizione e forma di vita. Sono interessati l'uomo della strada, come il politico che siede sulle poltrone di Montecitorio o di palazzo Madama, chi abita in periferia alle prese con estreme necessità, come i residenti nei centri delle metropoli, i sacerdoti e le persone consacrate, come chi fronteggia i giorni in famiglia o nella società laica, chi si dedica allo sport, come gli artisti di ogni disciplina, chi cade in errore come colui che si confronta con i valori esistenziali. Tutti hanno avuto modo di ascoltare la incisiva e diretta parola di papa Francesco, presa in prestito dal Vangelo al fine di toccare il cuore e la mente di qualunque categoria umana. Una infinità di coscienze sono state e continuano ad essere mosse da questo papa così umile e determinato, capace di mettere al centro della vita il volto di Cristo. Egli tocca e raggiunge l'umanità, creando prospettive nuove di vita, grani di saggezza evangelica e lembi di speranza, tesi ad arricchire la persona umana, sostenendola nella spiritualità e nella contemplazione di un Dio diventato finalmente amico. Quello di papa Bergoglio, essendo caratterizzato dalla presenza di Cristo, non può che essere un annuncio, in cui si alternano i talenti della misericordia e della bellezza, non a caso protagonisti nell'impervio cammino della vita verso il Creatore e nelle aspre fatiche del giorno, bisognose di più profonda tenerezza e di sana contemplazione cristiana.

L'arte con le sue emozioni spirituali, con le invenzioni di un codice distillato fra l'interiorità della persona e l'abilità della natura, elegge una connotazione di sacerdozio naturale, attraverso il quale l'interpretazione e il linguaggio assumono canoni metafisici, ma anche disposizioni gravide di originalità e di persuasione, con le quali la coscienza noleggia pillole di saggezza e accorgimenti estetici. Così l'artista opera nell'ambito sociale e culturale, nelle categorie morali e religiose e cattura la sua speciale vocazione, che consiste nel collocarsi al servizio della bellezza. Registra cioè quella «sorta di scintilla divina – scrive san Giovanni Paolo II – e al tempo stesso l'obbligo di non sprecare questo talento, ma di svilupparlo, per metterlo a servizio

del prossimo e di tutta l'umanità»[1]. Oggi, questa vocazione va vissuta alla luce del Concilio Vaticano II, che ha gettato le basi per un rinnovamento fra Chiesa e cultura e richiama pertanto ogni artista a usufruire di tale novità. A fare della bellezza un mezzo per evitare la disperazione e cogliere la gioia del cuore[2]. Tutto in un provvidenziale disegno, che determina la solidarietà divina nei confronti dell'umanità e che papa Francesco ha colto e consegnato, l'11 aprile scorso, giorno della Festa della divina Misericordia, nella «Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia»[3]. Papa Bergoglio, partendo dalla considerazione che «Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre», rileva l'esigenza umana di contemplare questo mistero e di coltivarlo ogni giorno all'interno del focolare, nei posti di lavoro, in qualsiasi ambiente e circostanza. L'uomo e la donna d'oggi non possono trascurare che Dio in persona usa la sua misericordia, dimostrando - aggiunge san Tommaso d'Aquino – la sua onnipotenza[4]. Bisogna invece ricordare che la misericordia di Dio non è un germe astratto, ma suggerisce un agire, che serpeggia in seno alla storia umana in un

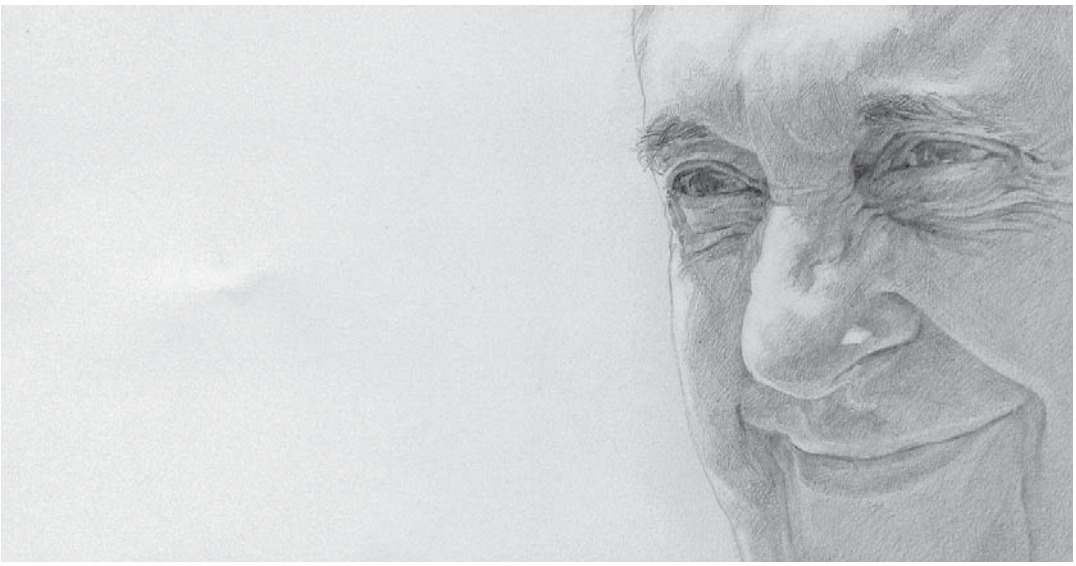
concreto vortice d'amore, in cui respirano compassione, indulgenza e perdono. Si tratta di un interessante passaggio, il cui rilievo troviamo nella evangelizzazione di papa Francesco, che invita ad uscire dagli schemi pastorali di un tempo per aprire alla periferia e curare un calco missionario, sintetizzato nella «Evangelii gaudium». Perciò evoca la trasformazione missionaria della Chiesa e spinge a correggere le crisi del mondo attuale attraverso l'annuncio evangelico, accettando le sfide dell'odierna società, in disagio di dialogo e di pace.

Un Giubileo straordinario della Misericordia, oggi, è prezioso ed urgente perché in continenti affamati di valori e in paesi assetati di libertà - scrive papa Francesco – «la Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona»[5]. Siamo pertanto chiamati a innamorarci di Cristo e a cogliere quanto ruota intorno all'atto misericordioso di Dio e dell'umanità, che riscopre le opere di misericordia corporali e spirituali, il pellegrinaggio come segno di un fecondo cammino spirituale, la

preghiera e la supplica come esperienze di vita, il perdono quale espressione di vittoria sull'indifferenza e sul male, l'indulgenza come atto misericordioso del Signore. Queste proprietà inseguono la conversione delle creature, finalmente decise a sviluppare il rapporto con Cristo, che incoraggia a essere misericordiosi come il Padre (Cf. Lc. 6,36). Lo ribadisce e suggella lo slogan dell'Anno Giubilare scelto da papa Francesco che recita: «Misericordiosi come il Padre». Persone cioè che imparano a essere testimoni concreti e gioiosi di Gesù risorto per comunicare speranza, distruggere ogni forma di corruzione e di violenza ed esercitare nella società una presenza d'amore.

L'indirizzo è di essere misericordiosi come il Padre e l'artista è tale quando ascolta la voce divina, segue gli orizzonti dello Spirito e capisce che la Chiesa può avere bisogno dell'arte, ma riconosce anche che senza la Chiesa egli si impoverisce perché si priva della inesauribile ispirazione del Vangelo, distruggendo una feconda alleanza. Viene a formarsi fra arte e fede un terribile distacco, al punto da perdere la lettura dell'arte come «cifra del mistero e richiamo al trascendente»[6]. Subisce la condizione di chi non cattura più lo stupore della Bellezza che salva, ma smarrisce la fiducia di progettare sia esperienze religiose, sia prodotti artistici. In altri termini, incide in modo misericordioso l'artista che predilige il dialogo con Dio e si stralcia come suo artefice. Utilizza ciò che è vivo. Lo informa e lo indossa di significati. Consegna la sua lode a Dio e svela agli uomini le molteplici espressioni artistiche, grazie alla sua relazione con la bellezza e il creato. Esercitare il proprio talento e calore artistico dissemina pertanto l'identità di un progetto, che traduce impegno spirituale e misericordia, attraverso i quali si sostituisce l'illusione e la tristezza dei giorni con il possesso di Dio, che non si stanca mai di tendere la mano e di accogliere chi si converte e rifiata da vero innamorato del Signore e dell'essere umano.

1 Giovanni Paolo II, Lettera agli artisti, n.3
2 Cf. Paolo VI, Messaggio agli artisti, 8 dicembre 1964
3 Papa Francesco, Misericordiae Vultus, L.E.V., pp. 45
4 Cf. Tommaso d'Aquino, Summa Theologiae, II-II, q. 30, a. 4
5 Papa Francesco, Misericordiae Vultus, n. 12
6 Giovanni Paolo II, Lettera agli artisti, n.16



“RISCOPERTE” ALCUNE OPERE CHE RICHIAMANO LO STILE DI GAUDI’

L’arte parla d’amore nell’ospedale psichiatrico di Sant Boi

di Chiara Curti

Alla fine del XIX secolo si introduce nella società europea un desiderio di giustizia sociale che é generatore di molteplici opere. Una di queste si trova alla periferia di Barcellona. Un grande ospedale psichiatrico, un manicomio, fondato nel 1854, nel quale l’intenzione é di poter mettere in pratica tutte le nuove scoperte riguardo alla psichiatria, che in Francia si stavano studiando sin dalla fine del XVIII secolo.

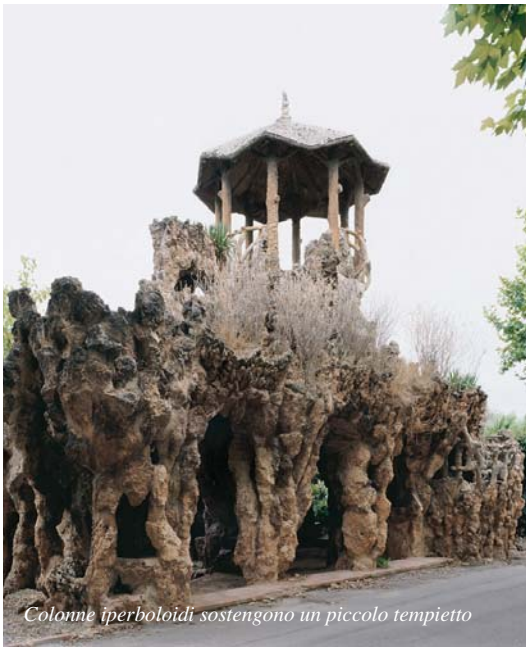
Le nuove teorie introducono la psichiatria nell’ambito medico. Pioniere in questo é il dottor Pujadas, che compra un convento cappuccino abbandonato e lo adegua all’attività curativa. In pochi anni l’attività del manicomio cresce e si comprano i terreni adiacenti con la finalità di creare una colonia agricola nella quale lavoreranno i pazienti.

A questo si aggiungono terapie che uniscono passeggiate, giochi, concerti e lavori artigianali. É un’istituzione di carattere privato, che in pochi anni cresce. Il bene che apporta alla società fa pensare alla possibilità di accogliere non solo malati privati, ma anche poveri. E così, attraverso il dialogo con diverse istituzioni, si iniziano a introdurre pazienti per beneficenza. Il numero é elevato e per accoglierli si iniziano grandi opere di ristrutturazione.

Questa iniziativa dal carattere buono, però, provoca una perdita ingente di malati privati. E, in seguito ad un’epidemia di colera, le nuove spese e la mancanza di quote private portano al fallimento finanziario del centro nel 1895.

Lo stesso anno San Benito Menni, frate milanese chiamato a restaurare l’ordine di san Giovanni di Dio in Spagna, compra l’ospedale in fallimento per il suo ordine ospedaliero che ha come missione la cura mentale e vi introduce le suore ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, delle quali é il fondatore.

Non cambia la struttura dell’ospedale, che era tra i centri terapeutici più moderni d’Europa. Non rinuncia ad accogliere malati poveri, al contrario introduce nuove installazioni per terapie come la idroterapia, la elettroterapia e la medicalizzazione. Si introducono casette per le famiglie e zone di transizione per reinserire i pazienti nella società. Per farlo compra nuovi terreni. Costruisce l’edificio di clausura per i suoi monaci.



Colonne iperboloidi sostengono un piccolo tempietto

Nel 1897 padre Benito Menni firma un nuovo regolamento che abolisce quelli precedenti e introduce la misericordia come primo principio di ogni azione. Giovanni Paolo II nel documento "Dives in Misericordia" definisce la misericordia come ciò che estrae il bene da tutte le forme di male esistente, essendo così la prova creativa del amore, che non si lascia vincere dal male, ma che vince, con il bene, il male stesso.

L'ospedale psichiatrico di Sant Boi diventa così "un ospedale misericordioso". La giustizia, che si manifestava come un atto unilaterale verso i malati attraverso la distribuzione di beni oggettivi, con l'entrata di padre Benito Menni si trasforma in misericordia.

Si arrivano ad avere 1974 malati psichici ricoverati. La "prova creativa dell'amore" non si limita a questo. Le fotografie dell'epoca documentano ampiamente una bellezza insperata in un manicomio. Gli ampi spazi esterni si trasformano in giardini rigogliosi, grandi piazze dai banchi colorati, riproduzioni di montagne che si riflettono in laghi artificiali. Tutte le fotografie si scattano davanti a questi artefatti colorati da mosaici e dalle forme evocative. Poco più in là, a due chilometri di distanza, Antoni Gaudí sta costruendo la cripta della Colonia Güell, prova generale per il tempio espiatorio della Sagrada Familia.

Gaudí visita il cantiere della colonia Güell a cavallo o in carrozza, costeggiando i muri del manicomio che si trova sulla strada che collega la città di Barcellona a la Colonia Güell. L'altezza a cavallo avrebbe permesso di guardarci dentro. A causa di un'infezione dell'acqua del manicomio, inoltre, i malati sono stati trasportati alla Colonia. Gaudí li avrà visti?

Comunque sia, nel manicomio iniziano ad apparire costruzioni dalle forme fantastiche. Sono opera dei pazienti, che per riabilitarsi imparano a fare i muratori.

Fotografia attuale della parte monumentale salita al tempietto

Nessun documento ne parla, non sappiamo chi li guidasse. Sappiamo solo che, dopo qualche anno, le stesse forme, le stesse tecniche e gli stessi colori appaiono nelle opere di Gaudí. E in particolar modo nel Park Güell e nella Sagrada Familia.

Passano gli anni, il manicomio continua il suo compito e questi esercizi per apprendisti muratori del manicomio si deteriorano, qualcuno viene demolito. Nessuno si chiede chi abbia guidato questi lavori, mentre quelle stesse forme nel frattempo si materializzano in scala notevolmente superiore nel tempio espiatorio della Sagrada Familia, a pochi chilometri di distanza.

Passano gli anni, rimangono una grotta e una costruzione, che potrebbe essere un gazebo sopraelevato. Ci si nascondono i malati, é quasi un problema. C'é chi ricorda che in un momento é stato usato come zoo, c'era un ippopotamo.

Sono due costruzioni che si affacciano su un laghetto artificiale. Una osservazione attenta rivela che il lago ha una forma che richiama il Mediterraneo. La costruzione più alta si appoggia su sette iperboloidi, la figura geometrica che Gaudí preferisce per la sua architettura sacra.

L'altra costruzione é una grotta, ma sembra un drago con la bocca aperta. Se ci fosse l'acqua sembrerebbe uscire dalla sua bocca. Poi un ponte che unisce le due sponde.

Se fosse il Mediterraneo, la montagna, formata dai sette iperboloidi e con in cima il tempietto, sarebbe all'altezza di Gerusalemme. Un richiamo alle sette chiese? La forma iperboloide le fa sembrare sette trombe.

E la grotta é all'altezza di Roma, il ponte all'altezza di Patmos.

Inizia così un'investigazione che scopre che il racconto apocalittico é il filo conduttore di questa costruzione, che risulta essere costruita a dimensione di bambino.

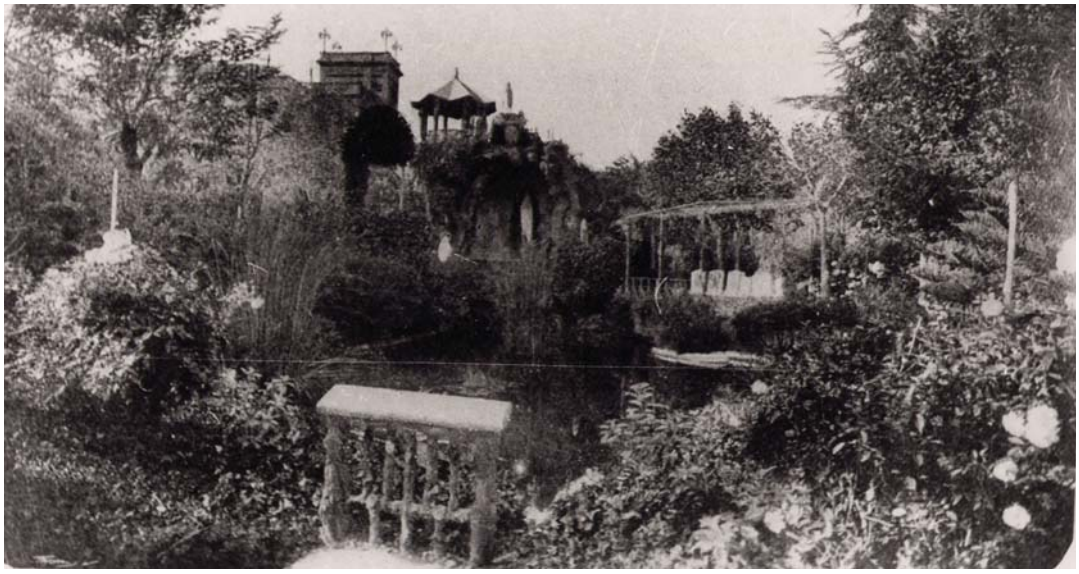
Dalle fotografie d'epoca si scopre che in un giardino paradisiaco, rigoglioso e denso di piante di tutte le specie, la grotta é tutta ricoperta di muschio

Fotografia attuale della grotta

Sotto: Deposito d'acqua nel manicomio di Sant Boi, costruito dopo la infezione di colera, al centro del quale sorge una riproduzione della montagna di Montserrat, dove si trova il monastero della Madonna patrona della Catalonia

perché, effettivamente, da quella bocca di drago esce l'acqua. Al suo interno una statua bianchissima della Madonna di Lourdes é coronata di stelle. Davanti alla grotta la piccola Bernadette Soubirous é in ginocchio, anch'essa bianchissima.
Il tempio sulla montagna appare come la descrizione apocalittica di Sion.
Molti dei lavori giovanili di Gaudí si realizzano nel nord della penisola iberica, dove sul finire del secolo VII si producono dei codici manoscritti disegnati dall'abate Beatus, che commentano il libro dell'Apocalisse.
Sono opere d'arte che girano per la Spagna e proprio in questi anni si trovano a Girona, cittá dove Gaudí spesso ha preso ispirazione per la sua opera. Nelle miniature del Beatus si sintetizza la simbologia apocalittica con immagini dense di significati.
Davanti al piccolo lago con la cappella della Madonna della guarigione si trova una piazza con delle panchine sulle quali, utilizzando la tecnica del "trencadis", usata da Gaudí nel Park Guell, si disegnano sigilli e i simboli delle miniature.
Sembra che ogni tassello raccolga in sé un simbolo, quasi fosse stato tagliato ascoltando la lettura della stessa Apocalisse o una catechesi esperta.
Sorge il sole e si scopre che il primo raggio entra nella grotta: é orientata a est come a sottolineare che é tempio cristiano.
L'Apocalisse: la vittoria delle persone vergini e di chi ha sofferto. In questa periferia esistenziale e geografica sorge un paradiso per questi vittoriosi.
L'etimologia ebraica della parola misericordia si rifà alle viscere, al grembo del Signore, incidendo sulla componente segreta e misteriosa di ciò che poi nascerà.
Quest'anno papa Francesco ha dichiarato l'Anno Santo della Misericordia e quest'opera, "Apocalisse per bambini malati", verrà restaurata. La misericordia, che si fonda su questa relazione d'amore paziente e benigna, tornerà ad avere il volto della Madonna come certezza che qui si estrae il bene dal male.

(Ricerca e studi sul monumento
a carico di David Agulló arquitecto)



Fotografia d'epoca della grotta, circondata da rigogliosa vegetazione, all'interno della quale si trova un'immagine della Madonna di Lourdes con una corona di stelle. All'esterno della grotta una immagine di Bernadette Soubirous. In primo piano un inginocchiatoio
Fotografie di Alejo Bague. Le cartoline provengono dall'archivio del Parc Sanitari de Sant Joan de Deu.

IN MARGINE AL CAMMINO SINODALE 2014-2015

La Famiglia al centro della nuova Alleanza

di Tarcisio Stramare

La scuola del Vangelo

Nella famosa allocuzione tenuta a Nazaret, il 5 gennaio 1964, Paolo VI affermava che "la Casa di Nazaret è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo". Già Leone XIII nella Lettera apostolica *Neminem fugit* (14 giugno1892) aveva indicato nella Santa Famiglia "l'augusto ideale, in cui tutti gli uomini vedessero un *assolutissimo esemplare* della società domestica e di ogni virtù e santità. Tale fu davvero quella Famiglia Nazaretana, nella quale era nascosto il Sole di giustizia prima che risplendesse in piena luce a tutte le genti: e cioè Cristo Salvatore Nostro con la Vergine Madre e Giuseppe Sposo santissimo, che svolgeva il compito di padre verso Gesù. Nessun dubbio che tra tutte quelle lodi, che nella società e vita familiare provengono dalle mutue attenzioni della carità, dalla santità dei costumi, dall'esercizio della pietà, la più eccellente d'ogni altra sia rifulsa in quella Sacra Famiglia, che doveva essere di esempio in tutto questo alle altre. E perciò, per benigna disposizione della provvidenza è così costituita, che i singoli cristiani di qualunque condizione e luogo, se le prestano attenzione, possono facilmente trovare sprone ed invito alla pratica di qualunque virtù ... E veramente non si può pensare nulla di più salutare o efficace per le famiglie cristiane dell'esempio della Sacra Famiglia, che racchiude la perfezione e il compimento di tutte le virtù familiari".

Opera di Marc Chagall, scelta come simbolo per il cammino sinodale 2014-2015 sul tema della famiglia

L'assolutissimo esemplare è un mistero della vita di Cristo

L'"assolutissimo esemplare" della Sacra Famiglia non ci deve scoraggiare, giungendo alla conclusione che essa sia un "modello" più da ammirare che da imitare. Già san Paolo teneva conto di questo nostro atteggiamento trattando della "giustizia che viene dalla fede", ritenuta impossibile, come se richiedesse di salire al cielo o scendere nell'abisso (cfr. Rm 10,5-13). Anche Gesù aveva chiesto di essere perfetti "come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48). Non si deve logicamente presupporre che se Dio ci indica una meta, ci dia anche la possibilità di raggiungerla? Non diciamo, infatti, che Dio unisce al comando la sua "Grazia"? Nel caso specifico della Sacra Famiglia, infatti, è presente addirittura la grazia dell'"Unione Ipostatica", attraverso la quale il Verbo di Dio assume e unisce alla sua Persona divina la nostra natura umana. A questo livello si dissolve il dramma della nostra fragilità e diventa possibile tutto l'umanamente "impossibile", che rientra nel progetto di Dio. L'Unione ipostatica, infatti, realizza il grande scambio tra Dio e l'uomo, che trasforma per sempre la nostra umanità assunta dalla Persona del Verbo. Non mediteremo mai abbastanza sul mistero dell'Incarnazione, che diventa per noi Redenzione nella partecipazione dei Misteri della vita di Cristo.

Le due Trinità

Nei documenti del Magistero e negli studi più recenti non mancano certamente i riferimenti alla Santa Famiglia in relazione alla SS. Trinità. Tuttavia, sembra necessario oggi concentrare maggiormente l'attenzione sulla teologia delle "due Trinità", tenuto conto che la famiglia ha manifestamente bisogno di un forte aggancio teologico e spirituale con "il mistero della Santa Famiglia", "inserita direttamente nel mistero dell'Incarnazione" (*Redemptoris custos*, n.21) e conseguentemente nel mistero trinitario. É il cammino indicato da Giovanni Paolo II in un discorso rivolto alle famiglie: "Che siano qui tra voi Gesù, Maria e Giuseppe, questa *Trinità terrena*, e che attraverso questa sia vicina a voi la *Trinità divina*: Padre, Figlio e Spirito Santo" (10 febbraio 1992).

Si tratta di un tema importante, come è facile intuire dallo stesso titolo, ossia quello della "Trinità terrena" (o espressione simile), che richiama la "Trinità celeste". Ci può essere di aiuto per comprenderlo la categoria teologica *dell'icona*, intesa come "riflesso" delle realtà soprannaturali in quelle naturali. Se ci chiediamo, infatti, dove e meglio la "Santissima Trinità" si rispecchi sulla terra, la risposta non può essere che una: nella *Santa Famiglia*, formata dalle tre persone, Gesù, Giuseppe e Maria. L'argomento non è nuovo. Esso è stato già ampiamente trattato dagli artisti e parimenti ben compreso dalla pietà popolare, che non ha mancato di diffondere le immagini delle "due Trinità", presenti in molte nostre case. Si tratta di un caso dagli aspetti contrastanti: da una parte (nel passato), incontriamo "pura" teologia e "semplice" devozione che si fondono insieme; dall'altra parte (oggi), nonostante l'urgenza di una "teologia della famiglia", persiste fra i teologi la disattenzione verso due grandi misteri della vita di Cristo, quali appunto la *Santa Famiglia* e il *Matrimonio* di Maria e Giuseppe, che ne è il fondamento.

Quando teologia e devozione si incontrano

La "Trinità creata" ha origini lontane. Studiando il tema della santa Famiglia nella poesia italiana dei primi secoli, U. Lovato ha scoperto che il primo ad usare la nostra espressione "Trinità creata" è stato fra Felice Tancredi da Massa (Marittima). Dopo la morte di santa Caterina da Siena (1380), egli scrisse un poemetto, intitolato *La fanciullezza di Gesù*. Ebbene, là dove narra la presentazione di Gesù al tempio, incontriamo questa riflessione: "Or pensa quanti e quali offeritori (*offerenti*) / fu-

ron presenti nel giorno odierno: / Ioseppe, un de' beati seniori (*anziani*), / che aveva di Iesù sommo governo; / Maria speme certa a' peccatori; / Messia (*Gesù*) promesso dal Padre superno. / O *trinità creata* in gran virtute, / le cui offerte in ciel son ricevute!". Più noto, tuttavia, rimane Giovanni Gersone, cancelliere di Notre-Dame e dell'università di Parigi, il quale, terminato il suo poema *Iosephina* (1418), compose un inno, che altri però attribuiscono al card. Pierre d'Ailly (+1420), dove sviluppa un parallelo tra le due "Trinità", celeste e terrestre, esercitando in Europa un grande influsso, per oltre due secoli, su scrittori, poeti, artisti e mistici. Già nel 1416, alla vigilia del suo celebre discorso al Concilio di Costanza, Gersone aveva concluso una sua lettera all'amico Dominique Petit con questa formula: "Con l'intercessione della *venerandissima e divinissima Trinità Gesù, Giuseppe e Maria*". Ecco l'inno: "O *venerabile Trinità*, Gesù, Giuseppe e Maria, che la divinità ha congiunto in concorde amore! / La vergine Madre partorisce in un rifugio; Gesù le succhia il seno, e Giuseppe gode d'amorosa compiacenza. / Ecco: la Vergine serve il vergine con umile benevolenza, ma con un amore più intenso serve la Prole verginale. / Grande lode si merita Giuseppe per la sua umiltà, maggiore la merita la Vergine, ma nella Prole divina essa tocca il culmine. / Perciò con le nostre lodi esaltiamo questo trono d'umiltà, distinto in tre gradi, e un così immenso dono di grazia, / affinché, per loro intercessione, ci sia concesso di conseguire una vita d'umiltà e poi godere, per loro grazia, della felicità eterna. / E così cantando lodi al Signore uno e trino, noi umili suoi servi acclamiamo con l'amen questa trina e santa famiglia". L'inno pone in evidenza come sia la divinità di Gesù ad assicurare l'unione della trinità terrestre con quella celeste; di qui la concordia promossa dalla carità (*caritatis concordia*) ed espressa nell'umiltà (*humilitatis vita*). É proprio questa il suo trono (*humilitatis thronum*), la cui sommità è occupata da Gesù.

Sarà il gesuita Pedro de Morales a sviluppare nel suo ampio commentario al primo capitolo di Matteo (1614) il tema "de coelesti et terrestri Trinitate". Egli nota che già è "degno di massima considerazione e attenzione", segno di un mistero, il fatto che all'inizio del "libro della vita" (*la genealogia*) Matteo scriva congiuntamente i nomi Gesù, Maria e Giuseppe, con pari numero di lettere e di sillabe. Lo stesso Signore Gesù, per manifestare agli uomini la celeste ed eminentissima Trinità, nel suo ingresso nel mondo ha istituito sulla terra un'altra Trinità proporzionalmente simile, ossia Gesù, Maria e Giuseppe. "Come, infatti, nella *Trinità celeste* ci sono tre persone distinte e una sola essenza, così anche in questa ammirabile *Trinità terrestre* ci sono tre persone, ma, per un incomparabile amore, un cuor solo e un'anima sola, nelle quali si è realizzata perfettissimamente la preghiera dello stesso Signore… Gesù, Maria e Giuseppe sono stati la *Trinità terrestre*, a somiglianza della celeste… E poiché la celeste ed eterna Trinità è ineffabile, superando il nostro intelletto, a suo modo anche la nostra Trinità, Gesù, Maria e Giuseppe, supera tutto il nostro ingegno e scienza". Venerare questa Trinità, significa imitarne la virtù e la santità, seguendo gli esempi di Gesù, Maria e Giuseppe.

Il domenicano Giovanni de Osorio (+1594) aggiunge che a Giuseppe è stato affidato l'"anello", che è Cristo, il quale unisce Dio e l'uomo: "l'oro dell'anello è l'umanità di Gesù… la gemma è la divinità". Il francescano Giovanni di Cartagena (+1618) mette in evidenza che "questa Trinità di persone ha operato la nostra redenzione: Gesù, come autore della salvezza; Maria, come mediatrice; Giuseppe, come cooperatore". Tra coloro che riprendono l'argomento ricordiamo san Francesco di Sales (+1622), l'oratoriano Francesco Bourgoing (+1661), i cistercensi Carlo de Saint Paul (+1644) e Bernard Rosa (+1696), il domenicano Giustino Mieckow (+1642), il gesuita Jean-Pierre Médaille (+1669). San Giovanni Eudes (+1680)

ha formulato questa preghiera: “O veneranda Trinità, Gesù, Giuseppe e Maria! O ammirevole società, che al cielo congiunge! / O Trinità tre volte beata, Gesù, Giuseppe e Maria, comunità mirabile, norma della nostra unione. / Gesù, Giuseppe e Maria, gaudio del mondo fedele, gloria della nostra unione, regnino nel cuore di tutti”.

Oltre la devozione, il mistero

Numerosi artisti hanno affrontato il tema delle “due Trinità”. Celebre, per espressione e bellezza, è il quadro di E. Murillo (+ 1682). Il soggetto era talmente diffuso che fino a qualche anno fa era facile incontrarlo sulle pareti delle nostre case. Giovanni Paolo II non ha esitato a dichiararne esplicitamente la solidità teologica, affermando che si tratta di un “mistero della vita di Cristo”: “La Chiesa circonda di profonda venerazione questa Famiglia, proponendola quale modello a tutte le famiglie. Inserita direttamente nel mistero dell’Incarnazione, la famiglia di Nazaret costituisce essa stessa uno speciale mistero. Ed insieme – così come nell’Incarnazione – a questo mistero appartiene la vera paternità: *la forma umana della famiglia del Figlio di Dio* – vera famiglia umana, formata dal mistero divino… Insieme con l’assunzione dell’umanità, in Cristo è anche ‘a*ssunto tutto ciò che è umano e, in particolare la famiglia*, quale prima dimensione della sua esistenza in terra” (*Redemptoris Custos*, n. 21). In questo contesto vanno considerati “assunti” sia il matrimonio dei Santi Sposi che la paternità umana di Giuseppe.

La teologia della famiglia deve partire di qui.

Particolare de “Le due Trinità”
(o “Sacra Famiglia di casa Pedroso”)
di Bartolomé Esteban Murillo

Lettera a chi crede nella famiglia

Carissimi,

stiamo vivendo un vero tempo di Grazia, in attesa del Sinodo su "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo". L'invito di Papa Francesco nella sua lettera alla famiglia ci interpella: "vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri Sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito".

"Abbiamo una grande necessità di far vedere la bellezza della famiglia che è in Italia, in unità – ha sostenuto Monsignor Galantino nell'incontro con i movimenti – la nostra vera forza è rimanere ancorati alla realtà con la consapevolezza che la realtà è superiore all'idea: e la realtà è la famiglia".
Per questo, anche quest'anno, vi invitiamo con gioia alla serata di preghiera indetta per SABATO 3 ottobre, memoria del Transito di San Francesco di Assisi, Patrono d'Italia.

La prima modalità di partecipazione, da favorire principalmente, sarà convenire a Roma in Piazza San Pietro, dalle 18:00 alle 19:30 per sperimentare come agli albori del Concilio Vaticano II, con il Santo Padre, quanto "è potente la preghiera" (cfr Gc 5,16).

Una seconda modalità è ciò che abbiamo chiamato "Le famiglie illuminano il Sinodo". Si tratta di creare quella stessa sera sul territorio, in forma domestica nella propria casa, o comunitaria in gruppi parrocchiali o diocesani, un incontro in cui invocare lo Spirito Santo e porre sulla finestra delle proprie abitazioni un lume acceso. A tale scopo, poco prima dell'evento uno schema di preghiera e materiale informativo saranno scaricabili dal sito www.chiesacattolica.it/famiglia.

La protezione della Santa Famiglia di Nazareth ci accompagni tutti.

Roma, 3 luglio 2015
Don Paolo Gentili

Direttore dell' Ufficio nazionale per la Pastorale della Famiglia
della Conferenza Episcopale Italiana

Arte e Fede

VITA DELLE SEZIONI

"Concertando tra i leoni" con turisti e residenti

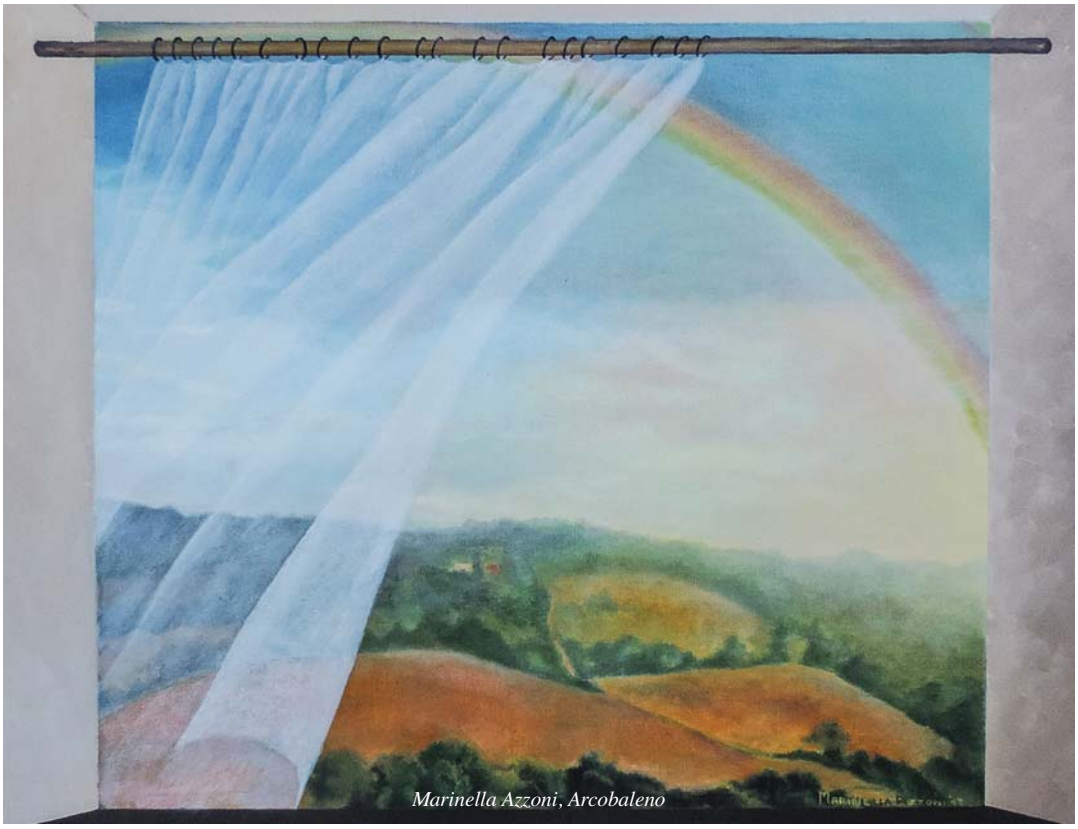
La sezione Ucai di Albenga-Imperia ha aderito, come lo scorso anno, alla Giornata nazionale dell'arte, indetta per sabato 9 maggio. Ha partecipato con l'allestimento di una mostra relativa al Messaggio agli artisti, che papa Paolo VI ha inviato a tutta la Chiesa cattolica, alla chiusura del Concilio Vaticano II. Era l'8 dicembre 1965, vale a dire 50 anni or sono. I temi del 50° anniversario del termine del Concilio, la ricorrenza del 70° anniversario della nascita dell'Ucai e la recente beatificazione di Paolo VI, fondatore dell'Ucai, hanno prevalso e dato uno speciale significato alla rassegna figurativa e a tutta la Giornata artistica. In particolare, gli artisti partecipanti alla mostra hanno inteso esprimere, sia pure con l'impiego di linguaggi e stili personali, il rapporto dell'uomo con Dio, ricordando che la bellezza, di cui le creature umane hanno bisogno, facilita il dialogo con il divino e l'apertura alla trascendenza.

Il recente ingresso del Vescovo coadiutore, Guglielmo Borghetti, nella diocesi di Albenga-Imperia, ha indotto la Sezione di approfittare della

Marinella Azzoni, Bollicine

Giornata per incontrare in giorni vicini al 9 maggio il presule, con il quale si è parlato della sezione Ucai e dei suoi valori cristiani, sottolineando ulteriormente l'apporto che Paolo VI ha offerto all'Ucai nazionale e del ritorno che le sue idee potrebbero avere a livello locale. Non è mancata nemmeno la consapevolezza di un annuncio cristiano ed etico, capace, secondo l'invito di papa Francesco, di constatare che anche l'arte è chiamata a penetrare in una «Chiesa in uscita» e a camminare con essa.

I prossimi appuntamenti artistici della sezione Ucai di Albenga Imperia, come negli anni scorsi, sono rimandati ai "Concerti delle Logge", che si terranno, a Imperia, presso le Logge di santa Chiara, dal 23 al 26 luglio. La manifestazione di "Concertando tra i Leoni", si svolgerà invece, ad Albenga, nella suggestiva piazzetta dei Leoni, dal 20 al 23 agosto. Durante i due eventi, saranno consegnati il Premio delle Logge, a Imperia e quello dei Leoni, ad Albenga.



Marinella Azzoni, Arcobaleno

Gli artisti celebrano la famiglia in San Petronio

In occasione della seconda edizione della "Giornata Nazionale dell'Arte", la sezione UCAI di Bologna "Ezio Barbieri" ha organizzato una mostra dal titolo "La famiglia".
Dal 9 al 16 maggio i 45 artisti UCAI, pittori e scultori, hanno esposto i loro lavori nel Coro della Basilica di S. Petronio, tempio della cristianità bolognese.
All'inaugurazione, dopo il saluto di Monsignor Oreste Leonardi, primicerio della Basilica, è intervenuto il nostro Presidente, Mario Modica, che ha spiegato come il tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione", affidato dal Papa all'Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo, abbia sollecitato gli artisti, attraverso i loro lavori, ad annunciare la "buona notizia" della famiglia.
Il Presidente ha inoltre ricordato come Monsignor Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI, abbia fondato, 70 anni fa, la nostra Associazione, l'UCAI, e che proprio in occasione del Sinodo straordinario sulla famiglia, nell'ottobre 2014, sia stato Beatificato.
Al termine dell'inaugurazione della mostra si è tenuto un concerto dell' "Accademia Michelangelo" sul tema "Omaggio a Maria".
I soci UCAI per molti mesi avevano affrontato e discusso insieme e personalmente i problemi inerenti la "famiglia", da tutti noi considerato indispensabile baluardo di solidarietà e scuola di valori, motore del mondo e della storia ma che, purtroppo, in questo periodo storico, sta vivendo tante situazioni di disagio.

Nelle foto: Bologna, due scatti della mostra in San Petronio

Nell'attuale cultura mediatica si è instaurata un'epidemia di sfiducia, di scetticismo e persino di ostilità riguardo ad un'alleanza fra uomo e donna che sia capace, al tempo stesso, di affinare l'intimità della comunione e di custodire la dignità della differenza. La svalutazione sociale per una alleanza stabile e generativa dell'uomo e della donna è certamente una perdita per tutti.

Il capolavoro di Dio è la famiglia. E Gesù incomincia proprio i suoi miracoli con questo capolavoro, in un matrimonio, in una festa di nozze: un uomo e una donna.

Dai tempi delle nozze di Cana, tante cose sono cambiate, ma quel "segno" di Cristo contiene un messaggio sempre valido. Oggi sembra non facile parlare del matrimonio come di una festa che si rinnova nel tempo, nelle diverse stagioni dell'intera vita dei coniugi, ma dobbiamo pensare che Dio stesso cura e protegge il suo capolavoro. Papa Francesco ci invita a sognare e dice:" A me piace molto il sogno in una famiglia. Non è possibile una famiglia senza il sogno. Quando in una famiglia si perde la capacità di sognare, i bambini non crescono e l'amore non cresce, la vita si affievolisce e si spegne. E' tanto importante sognare: prima di tutto, sognare in una famiglia. Non perdete questa capacità di sognare…dobbiamo conservare uno spazio per il sogno…"

"Il nostro dovere di cristiani è essere voci profetiche in mezzo alle nostre comunità …"

Credo sia un invito personale rivolto anche a tutti noi. Nella condizione odierna la custodia di questa alleanza dell'uomo e della donna, anche se peccatori e feriti, confusi e avviliti, sfiduciati e incerti è dunque per noi credenti una vocazione impegnativa e appassionante, e , attraverso le nostre immagini, abbiamo sentito il dovere di realizzare un nostro personale messaggio.

Aldina Vanzini Villanova

Una mostra di artisti Ucai per i duecento anni di Don Bosco

Quest'anno in tutte le Comunità Salesiane del mondo stiamo celebrando i 200 anni dalla nascita di Don Bosco e qui a Corigliano Calabro si è voluto festeggiare questo evento in modo speciale. Nell'Oratorio Salesiano - Centro Giovanile "Padre Albino Campilongo", si è svolta la Giornata Nazionale dell'Arte UCAI ad opera della Sezione di Corigliano Calabro per omaggiare la figura di Don Bosco. Sabato 30 maggio, alle ore 19.00, è stata inaugurata la mostra degli artisti UCAI e degli artisti del territorio "Ho fatto un sogno…" con intervento critico di Giuseppe Tobia Flora.

Nel corso della serata sono stati premiati i ragazzi delle scuole del territorio che hanno partecipato al concorso "Ho fatto un sogno…per tutta la vita" a cura del Comitato organizzatore Don Bosco con la super visione di Maria Credidio e Anna Lauria.

È molto importate nella nostra contemporaneità riscoprire sogni veri, autentici, sogni che puntano alla piena realizzazione dell'uomo e scoprire il rapporto che sta tra sogno, attesa, desiderio e vocazione.

Inoltre si è potuta ammirare una pregevole esposizione di immaginette sulla vita di Don Bosco, collezione di Natale Campana. Alle ore 20.00 si è celebrato l'anniversario della Casa Salesiana, inaugurata il 25 maggio del 1997, con lo spettacolo "Con Don Bosco, con i giovani per i giovani", a cura delle scuole della città e dei giovani oratoriani. Sono intervenute le autorità civili e religiose.

Le attività sono state valorizzate dal Direttore e Parroco don Natale Carandente e dal Direttore dell'Oratorio don Piervito Pepe che, incontrando gli alunni, li hanno maggiormente sensibilizzati sull'importanza dell'iniziativa per la costruzione di un futuro migliore, proprio come diceva Don Bosco….. "Dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società".

La Sezione di Corigliano Calabro

Foto scattata durante la Giornata dell'Arte 2015

La Sezione riflette sulle parole di Paolo VI

Celebrare la giornata dell'arte nel mese di maggio, amplia l'orizzonte dei significati. In particolare per chi, come noi, riflette sul messaggio universale di Papa Montini al tempo in cui, Arcivescovo di Milano, esortava gli artisti a perseverare nel loro impegno, visto come bisogno della società delle genti e delle nuove generazioni, essendo l'artista stesso veicolo tra esigenze primarie dell'uomo e spiritualità che scaturisce dalla bellezza, madre dell'arte.
A Fara in Sabina, tra le antiche mura di Santa Maria in castello, nello storico teatro Potlach, si è voluto rivisitare l'arte popolare del Novecento nel territorio della imperiale Abbazia di Farfa.
Un folto pubblico, intrattenuto dalla bravura dello scrittore-artista Alberto Amici, ha partecipato all'evento.
L'artista, partendo da un romantico passato trascorso tra lavoro della terra, sereni convivi, tramonti incantati con i profumi della ginestra e dell'erba falciata, ha voluto rendere vivo il ricordo di chi, in questo antichissimo angolo di mondo, seppe esprimersi artisticamente nell'ampia varietà delle forme: poeti, scrittori, artisti di strada, pittori, musicisti, scalpellini, incisori, ma anche artigiani-artisti, quelli "senza scuola", ideatori e costruttori di ogni sorta di strumento o attrezzo, da quelli musicali a quelli della civiltà contadina.
Un itinerario affascinante intorno al quale si scorgono purezza e devozione e non so ancora spiegarmi se l'arte sia conseguenza della fede oppure se la fede sia il celeste motore dell'arte.
Il mistero, perché questo è, permane ancor più nel momento in cui l'artista professa la propria cultura avulsa da condizionamenti confessionali o talvolta collocati nella miscredenza. Anche questa è l'arte, tanto più in alto sale l'estro creativo, tanto più forte diviene il contrasto tra ribellione e spiritualità.
Ma il genio sa e sente la forza suprema del dono ricevuto. Il travaglio tra fede, filosofia, etica, morale, produce nell'artista le essenze vitalizzanti della creatività, segno inequivocabile di un dono entro il quale l'uomo-artista è il mezzo, anzi il "contatto" tra le diverse realtà della percezione.
Alberto Amici non ha trascurato nessuno degli elementi fondanti dell'arte, interpretando teatro dialettale e melodramma, rinascimento e liberty, soffermandosi con monologhi appassionati, sui significati della gestualità.
Un modo singolare ma efficace per celebrare l'arte nel suo naturale vigore.

Luciano Martini

L'artista-scrittore Alberto Amici

Pittura, musica e letteratura nella primavera dei soci fiorentini

Martedì 21 Aprile abbiamo particolarmente gustato l'incontro dedicato a "Idilio dell'Era, una vita per la Poesia," condotto con appassionata partecipazione da Francesco Rossi, Alfredo Franchi, Fausto Landi e Vera Franci Riggio.
Le letture, a cura di Francesco Rossi e Mariangela Colella, hanno emozionato e commosso per la bellezza delle liriche tutto l'uditorio.
E' risuonato in noi l'accorato appello poetico dell'autore, posto di fronte al mistero della vita nel suo splendore di creazione e sorgente di sofferenza, cristianamente vissuta come poeta e sacerdote, "mendicante di eternità".
In Sala Chiostrini si svolgeva in contemporanea la mostra personale del pittore Gaetano Petrioli con i suoi "Paesaggi Toscani", che si sono armoniosa-

mente connessi ai paesaggi poetici ambientati in Toscana di Idilio dell'Era. Ha splendidamente arricchito l'incontro il maestro Lorenzo Maria Scultetus con i suoi interventi musicali al pianoforte.
Sabato 9 Maggio, per la Giornata Nazionale dell'Arte, si è svolta la conferenza su: "Paolo VI, lo scopo e l'impegno dell'UCAI a 70 anni dalla fondazione", a cura della nostra socia Gabriella Castrica. Questo intervento ha inaugurato La manifestazione che si è svolta attraverso un percorso sia pittorico che letterario sino a sabato 16 maggio. Altri due appuntamenti nell'arco della settimana hanno costituito due tappe significative per poesia e letteratura. L'incontro con due poeti siciliani, presentati da Gaetano Quinci, poeta e critico letterario, attraverso i libri "Carillon " di Maria Elisabetta Di Pasquale e "In cerca di luce" di Salvatore Militello, ci ha offerto la possibilità di un confronto letterario e "antropologico" tra gli accenti così diversi e ugualmente mirabili dei poeti siciliani e toscani, i diversi colori, legati ai paesaggi e l'intensità di un "tono" vibrante ma diversamente accordato come spessore e profondità tra gli autori presenti.
Giovedì 14 maggio si è svolta la presentazione del primo numero del Periodico "Sulle tracce del Frontespizio" con interventi di Claudio Nardini, editore, Sergio Givone dell'Università degli Studi di Firenze, don Vincenzo Arnone, direttore, e Giorgio Tabanelli, redattore.
Il coraggioso progetto editoriale intende riproporre l'eredità del primo frontespizio del primo dopoguerra con la testimonianza poetica e letteraria degli autori del tempo, legati a vicende estremamente importanti della nostra storia collettiva.
Vi sono stati interventi musicali al flauto di Rocco Elefante e in sala erano presenti i quadri dei nostri soci, che si sono misurati sul tema della manifestazione, "Seguire la Traccia: Uscire, Annunciare, Abitare...". Come sempre, erano presenti con i loro acquerelli, insieme ai nostri più affermati e rinomati artisti, anche gli allievi più piccoli di Fiorella Macchioni, il giovanissimo vivaio Ucai!
Desideriamo ricordare ancora una volta l'incontro con Salvatore Caserta autore del libro "Salvo l'Amore"(Il mio cammino con la SLA) che si è svolto nella nostra sede il 13 Marzo e ci ha coinvolto umanamente riproponendoci con forza la testimonianza sui valori dell'amore, amicizia, solidarietà e coesione nella fede.
Desideriamo anche comunicare che in vista del prossimo Convegno a Firenze, stiamo organizzando una tavola rotonda su temi pregnanti quali "I Giovani e l'educazione ieri e oggi".

La Sezione di Firenze

A sinistra: Dipinto di Alice Alaimo
Sotto: Dipinto di Manuel Fino
Nella pag. seguente: Dipinto di Enrico Bianchi

Enrico Bianchi

Porte aperte a musica, fotografia, poesia e arti sperimentali

La sezione genovese de l'Ucai ha da qualche tempo deciso di allargare i suoi interessi culturali anche alle altre arti. Oltre a pittori e scultori, apre le porte alla poesia, alla musica, alla fotografia, alle arti sperimentali, al riciclo; nell'intento di uno scambio, anche generazionale, per la crescita intellettuale e culturale dei soci e della città.

Nel mese di febbraio e marzo 2014 ha organizzato il primo incontro del ciclo "Poesia e colore", dedicato al poeta russo Sergej Esenin, con la collaborazione del musicista Renato Uccelli e "Festa di Primavera" - Sinfonia di musica e poesia", presso Stanza della poesia di Palazzo Ducale (Genova), con poeti , musicisti e ospiti d'onore.

Nella prosecuzione poi delle visite guidate, aperte alla cittadinanza, agli "Antichi luoghi della fede", abbiamo, sempre nel mese di marzo, visitato la splendida Basilica di S. Maria Annunziata del Vastato e la Chiesa di S. Siro.

Per la giornata nazionale dell'arte 2014 abbiamo organizzato, a cura del prof. Ilario Cuoghi, la conferenza: "L'Arte contemporanea - specchio del nostro tempo" presso il Quadrivium (GE).

Un'altra iniziativa di particolare rilievo è stata: "30×30 – messaggi d'autore", un progetto ideato e curato da Maria Luisa Gravina, presidente della sezione genovese, e dal suo staff, che ha lavorato con impegno e passione per più di un anno. Sono stati coinvolti Artisti di più parti d'Italia , ai quali è stato chiesto di consegnare un opera, di misura 30×30 con fondo pre-colorato, che rappresentasse un messaggio per lo spettatore. La tematica spaziava dalla fede alla denuncia, passando per l'ambientalismo, i focolai di guerra accesi in tutto il pianeta, i problemi di identità con una società sempre meno a misura d'uomo, lo smarrimento di valori e regole del vivere comune ed altri. La mostra, itinerante, è stata esposta presso la Stanza della Poesia del Palazzo Ducale di Genova, presso le Scuderie di Villa Mazzotti nell' ambito della manifestazione "Chiarissima 2014" (Chiari – BS), nel Chiostro della Chiesa di S. Maria del Prato (Genova) e presso la galleria S.Donato (Genova). Le opere sono state messe in vendita a beneficio di associazioni umanitarie. Alle opere sono state affiancate dalle poesie selezionate al Concorso "Luigi Cardiano 2014" sempre sullo stesso tema.

Nelle foto: Genova, Basilica dell'Annunziata

Genova

Gli artisti che hanno partecipato alla mostra:
Abu Viky / Mabi Col / Allori Laura (Lallycula) / Allori Irene (Missire)/ Marangoni Umberto /Furlanis Marina/ Arcella Petrolini Giuliana / Mineo Marcella /Arienti Alma / Molinaro Fabrizio /Bafico Aurora / Mongiardino Santino / Bertelli Lorenzo / Nesterenko Iryna / Carbone Giovanni/ Orlando Maria /Cazzaro Maria Teresa / Pastorino Marchese Rosanna / Cocco Francesca / Perez Jesus / Cuoghi Ilario / Pirossi Gisella / Desana Adriana / Roncallo Sandra / Ferrando Patrizia/ Sarperi Marcella/ Garbarino Sandra / Soraro Giselda / Giorgi Sandra/ Trapasso Anna /Girola Luciana / Trojano Ketty / Guiducci Gisella / Maria Luisa Gravina / Allievi laboratorio Steineriano di Giovanna Bertoglio.

Il concorso di Poesia "Luigi Cardiano 2014" ha visto premiati nel mese di Maggio: 1° premio alla poetessa Anna Maria Campello. 2° Premio - Gabriella Gallingani. 3° Premio - Lucia Corso.
La cerimonia ha avuto luogo presso la Chiesa di S.Maria del Prato, allietata dal concerto del "Duo Cavatina" composto da Massimo Traffano (chitarra) e Alice Careddu (soprano) e dal performer Luca Valerio.

A settembre 2014 , in contemporanea con l'apertura della grande mostra di Frida Kahlo a Genova, Maria Luisa Gravina ha tenuto, presso la Stanza della Poesia di Palazzo Ducale Genova, la conferenza "Frida Kahlo- Dipingere con i sogni". E' stato inoltre organizzato il concorso di pittura "Omaggio a Frida Kahlo", la cui vincitrice è stata la pittrice Arcella Petrolini Giuliana.

Nel mese di dicembre 2014, la sezione genovese si è impegnata in un mercatino solidale, organizzato nelle domeniche 14 e 21, a favore delle Suore Immacolatine, gravemente danneggiate dall'alluvione avvenuta a Genova nel mese di novembre. Domenica 21 dicembre, particolarmente gradito è stato il concerto del "Duo Cavatina" per chitarra e voce nella Chiesa di S.Maria del Prato.

Nel mese di febbraio 2015 la prof.ssa Laura Allori, in preparazione ai temi della mostra annuale d'Arte, ha presentato la conferenza "L'uso del blu nell'Arte Sacra", presso la Stanza della Poesia di Genova.

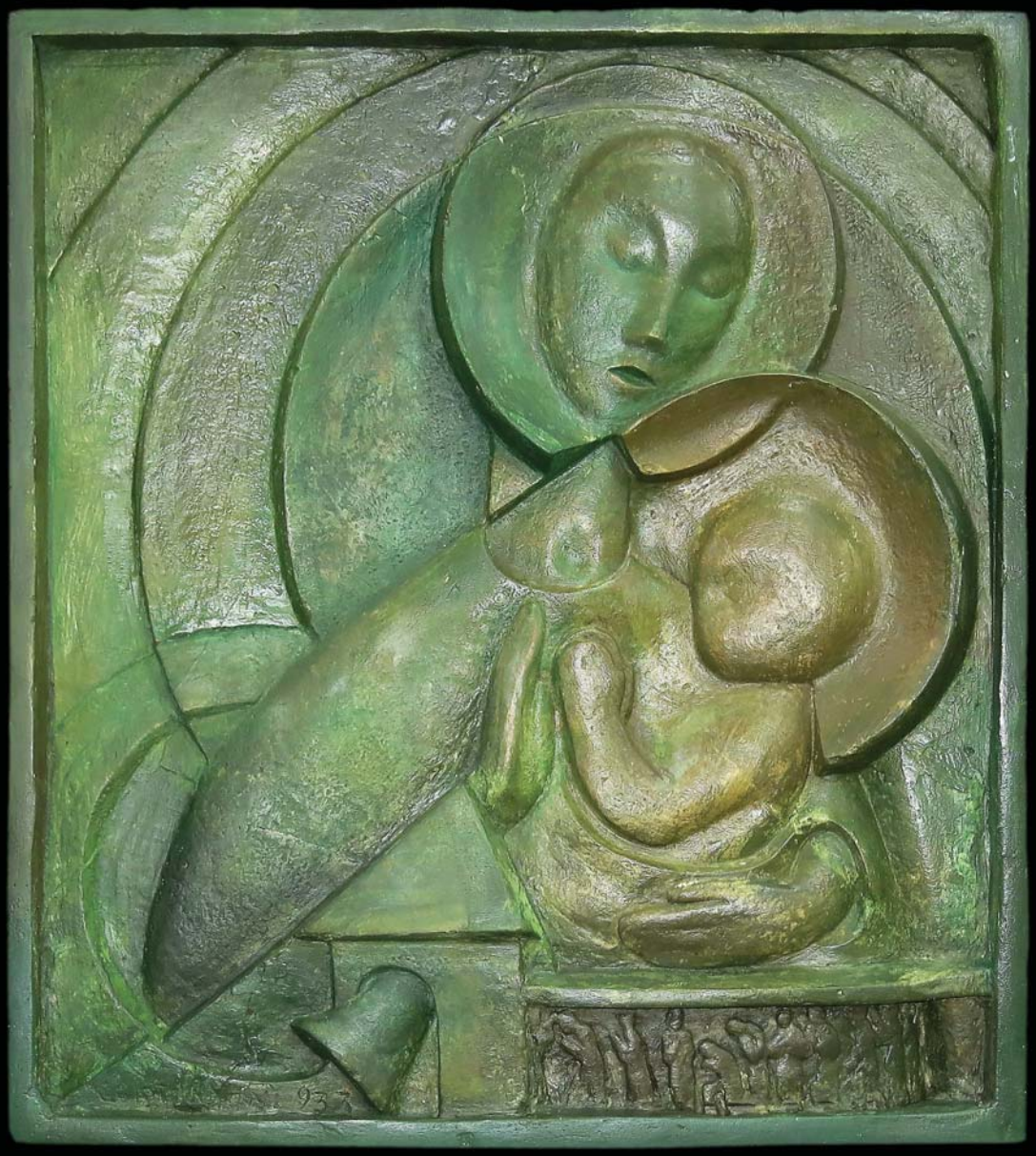
Per la giornata nazionale dell'Arte 2015, la sezione ha organizzato la visita, aperta alla cittadinanza, alla mostra "Da Kirchner a Nolde. Espressionismo tedesco 1905- 1913", presso Palazzo Ducale, dove circa 150 opere raccontano la nascita dell'Espressionismo. Esposti dipinti, stampe e disegni dei fondatori del movimento, provenienti dal Brucke Museum di Berlino, per documentare la rivoluzione artistica e il fermento che porterà l'Europa alla Grande Guerra del 15-18.

Il Concorso Nazionale di Poesia LUIGI CARDIANO 2015 quest'anno ha come titolo "Sotto lo stesso cielo". Il tema, molto sfaccettato, propone alcuni stimoli: "condividiamo un destino, una vita con le sue sfumature, gli stessi interrogativi, lo stesso smarrimento, gli stessi sogni e passioni , ansie e dolori, abbandoni. Il tutto in un mistico senso di unità, qualunque sia la razza, la fede, la condizione sociale, l'età, il senso di appartenenza. Viviamo sopra la stessa terra e respiriamo la stessa aria. Siamo uguali ma anche unici. Nasciamo e cresciamo sotto lo stesso cielo, lo stesso identico cielo, eppure ogni giorno sembra differente, così come lo è la notte e il giorno".
Lo stesso titolo , ma con un particolare accento sulle "sfumature di blu" è stato di ispirazione alla mostra d'arte che si è tenuta dal 30 maggio al 6 giugno presso lo splendido Chiostro della Chiesa di S.Maria del Prato.

La Sezione di Genova
www.facebook.com/ucai.sededigenova

L'Ucai ricorda lo scultore Carlo Giovannoni

Ho piacere che i lettori di "Arte e Fede" possano apprezzare la testimonianza artistica di Carlo Giovannoni (1915-1997), stimatissimo pittore e scultore spezzino che l'Ucai della Spezia ha voluto onorare con una retrospettiva di soli gessi inediti, accolta con diffuso interesse. Giovannoni in anni passati ha aderito a varie collettive dell'Ucai, ospitate nella propria sede espositiva intitolata all'illustre scultore Angiolo Del Santo (1882-1938), che lo ebbe tra i più affezionati allievi. "La formazione di Giovannoni - scrive Fabrizio Mismas prezioso curatore con il sottoscritto delle retrospettiva - si alimenta e germina nello studio di Angiolo Del Santo che dispensa al giovane Carlo tanto lezioni d'arte quanto lezioni di vita: a tal proposito sono illuminanti le lettere, miniera di istruzioni di alto vivere civile, che il maestro invia all'allievo villeggiante a Licciana Monti nei mesi di settembre 1932 e 1933 e all'allievo soldato tra il 1935 e il 1937. Del Santo quindi maestro a tuttotondo, convinto della funzione ultima dell'arte quale guida all'alta moralità e al leale comportamento sociale. Ovviamente anche maestro delle pesanti basi fondanti la scultura così come intesa all'epoca, tormento e selezione dei giovani studenti delle Accademie sino agli anni precedenti la Seconda Guerra Mondiale. Fondamenti stretti anche per Carlo presto assillato da ansie di libertà espressiva. Più di una volta - continua Mismas - confidò il suo desiderio, nutrito negli anni di apprendistato da Del Santo, di tralasciare quelle ardue regole in favore di un "volevo fare il moderno" come diceva espressamente, "volevo essere più libero". E "il moderno" lo sperimentava all'insaputa del maestro per non causargli un dispiacere. Ma quell'educazione severa



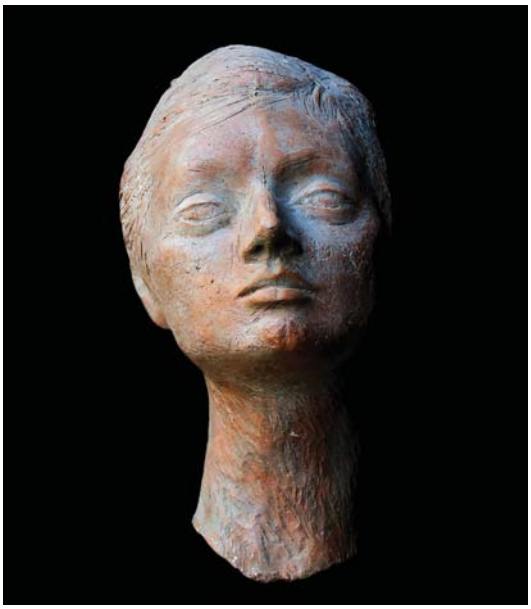
Nelle foto: opere di Carlo Giovannoni

penetrata comunque nel suo intimo si rivelerà una benedizione per il Giovannoni "moderno". Con quei souenza io e omicalidi presupposti infatti potrà poi deformare e astrattizzare assetti plastici in piena conoscenza ed arrivare a espressioni credibili e salde".

Nel volume "La scultura a Genova e in Liguria – Il Novecento" Franco Sborgi (1944-2013), insigne docente dell'Università di Genova, osserva che la produzione di Giovannoni, iniziata a metà degli anni Trenta, "sembra essere moderatamente sensibile alle esperienze futuriste, che hanno notevole presa nell'ambiente spezzino: e ciò nonostante la formazione alla scuola di Del Santo". L'artista, già nel 1935, espone a Genova alla Rassegna Nazionale "Sogni di madre"; nel 1937 a Palermo alla "Mostra dei Giovani"; nel 1938-39 alle "Mostre Sindacali Interprovinciali" e nel 1942, sempre nel capoluogo ligure, alla "Mostra degli Artisti Italiani in Armi". La sua pittura, riconoscibile per le frizzanti accensioni cromatiche, ha un'importanza altrettanto rilevante al pari della scultura. Fedele al clima dell'astrazione, Giovannoni propone interpretazioni autentiche del paesaggio, della figura umana e non solo ("Maternità", "Pescatori", "Cavalli", ecc.) non rinunciando ad una misurata intonazione poetica. Lo scultore genovese Sandro Cherchi (1911-1998) lo reputa per l'appunto "un poeta che si serve per le sue poesie dei colori e dei segni".

Nella vivace situazione spezzina degli anni postbellici Giovannoni è una presenza attiva ed è consapevole che l'arte è uno straordinario veicolo di idee. Nel 1948 è tra i fondatori con Gino Bellani (1908-2003), Gian Carozzi (1922-2008), Guglielmo Carro (1913-2001), Vincenzo Frunzo (1910-1999), Bruno Guaschino (1907-1990) e Giacomo Porzano (1925-2006) del celebre "Gruppo dei Sette", la cui prima mostra nel Palazzo della Provincia della Spezia è molto lodata dal pittore Corrado Cagli (1910-1976). L'artista anconetano persuaso della preparazione dei pittori spezzini li affianca il 15 aprile 1949, presentando alla Spezia con parole di sincero apprezzamento la collettiva nella centralissima via Chiodo. Nello stesso anno "Il Gruppo dei Sette" partecipa alla prima edizione del Premio Nazionale di Pittura "Golfo della Spezia" e alla "Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea" di Asti; nel 1951 alla "Rassegna della Pittura Astratta Italiana" a Milano e alla prima "Mostra d'Arte in Vetrina" a Firenze.

Nel frattempo Giovannoni mantiene inalterata la passione per la scultura, realizzando opere strettamente legate all'area della figurazione, interpretata con indiscutibile personalità. Conclusasi nei primi anni Cinquanta la lusinghiera parentesi del "Gruppo dei Sette" ciascun artista prosegue ricerche autonome destinatarie nei decenni successivi di non pochi apprezzamenti critici. Giovannoni è invitato alla VI Quadriennale di Roma del 1951, meritato riconoscimento all'impegno profuso nella pittura e nella scultura. Nello specifico ambito della ricerca plastica molti lavori dello scultore adottano soluzioni post-cubiste.



Taluni richiamano giustamente la straordinaria esperienza di Marino Marini (1901-1980), citata in splendide sculture lignee. Di tutto rispetto è, poi, il capitolo relativo ai temi sacri, che censisce opere di grande formato custodite in varie chiese della Spezia e provincia. La "Via Crucis" e l' "Altare" (1982) della parrocchiale di San Bernardo alla Chiappa, "Il Cristo morto" (1965) della chiesa di N.S. della Salute, il "Sacro Cuore" nel santuario di Sant'Antonio, nonché altre opere nelle chiese di Follo e di Licciana Nardi, attestano un metodo di lavoro capace di dare vita a forme e volumi mai celebratori di miti, bensì portatori di un'autoriflessione e di un atteggiamento attivo che penetra nel contenuto della rappresentazione.
Il nutrito percorso espositivo di Giovannoni si snoda in numerose città italiane, tra cui Bologna, Forte dei Marmi, Genova, Livorno, Milano, Palermo, Parma, Ravenna, Sassari, Savona, Suzzara, Torino, Trento e, ovviamente, La Spezia. Centri stranieri, tra cui Amburgo, Barcellona, Colombo, Lubecca, Lugano, Toledo e Tunisi, sono mete non trascurabili di esposizioni del versatile artista spezzino.
"L'opera plastica di Giovannoni - puntualizza Mismas - si evolverà in sintonia con le correnti del suo tempo riferendosi però, inizialmente, a due modelli: appunto Del Santo e poi Arturo Martini (1889-1947), caposcuola indiscusso della scultura italiana. La lezione martiniana è avvertibile nella scabra essenzialità della rappresentazione, nel movimento in potenza - più suggerito che espresso -, nel rifiuto di ogni compiacimento, in quell'amore per il primitivo, per lo spontaneo che racconta l'uomo al di fuori delle classificazioni temporali. Lo scultore trevigiano è presente anche nel "Cristo morto": nelle proporzioni allungate, negli sbalzi imperiosi dei piani, nella linea tesa e sintetica, nella trattazione ampia, rocciosa delle superfici".
Giovannoni si rivelò artista tanto talentuoso quanto genuino. Ed ancora una volta Mismas segnala come una sua peculiarità il dedicarsi "all'antica pratica della cura dell'orto adiacente lo studio e, in tale circostanza, quella schietta conoscenza delle leggi e dei ritmi della terra rientrava quotidianamente nel suo far scultura parimenti naturale, diretto concreto, senza fronzoli o ostentazioni".

Valerio P. Cremolini

La Sezione parte in quarta con il nuovo direttivo

I primi mesi del 2015 sono stati di intensa attività per l'Ucai della Spezia. Il nuovo direttivo, con la presidenza di Guido Barbagli, ha reso il Circolo Del Santo, sede dell'associazione, un punto di riferimento culturale sempre più significativo nella vita della città.
L'anno è iniziato con la presentazione (il 3 gennaio) del libro di poesie del socio Valerio Cremolini "Sulla soglia del Paradiso" (relatore il professor Paolo Bertini), opera prima del giornalista e critico d'arte, che si è svolta nel corso della collettiva di pittura e scultura sul tema del Natale.
Il 17 gennaio è stata inaugurata la prima delle tre mostre dedicate ad altrettanti artisti spezzini scomparsi. A Giuseppe Bodrato, pittore e scultore (deceduto nel 1954), attivo alla Spezia e a Genova, l'Ucai ha voluto dedicare una retrospettiva, che ha portato all' attenzione del pubblico alcune opere pittoriche dell' artista spezzino, finora mai esposte. Nel corso della mostra, la "past president" Mirella Raggi ha tenuto una lezione teorico- pratica sulla stampa calcografica.

La Spezia

La prima collettiva dell' anno, inaugurata il 3 febbraio, è stata dedicata al tema della famiglia ("La famiglia e la società"). Con questa iniziativa l' Ucai ha dato il proprio contributo alla celebrazione della Giornata per la Vita. La mostra (più di trenta opere tra dipinti e sculture) ha inteso proporre una riflessione il più possibile positiva sulla famiglia come luogo naturalmente deputato ad accogliere la Vita, e cellula fondante della società. Nel corso della mostra, il 10 febbraio, si è svolto un incontro-dibattito, coordinato da chi scrive, sul tema "Famiglia e società, uno scambio reciproco", che ha avuto come ospite Remo Righetti, responsabile provinciale del forum associazioni familiari della Spezia.

Il 18 febbraio, un' altra retrospettiva, dedicata a Giovanni Cosenza, scomparso di recente, ha reso omaggio a un artista che, soprattutto nella grafica e nell'arte sacra, ebbe numerosi e notevoli consensi di critica.

Il 5 marzo è stata inaugurata la tradizionale collettiva di pittura e scultura per la festa della donna: più di trenta gli espositori per un "Omaggio alla donna", cui ha partecipato anche la poetessa Donatella Zanello, nuova socia, che ha letto alcuni suoi componimenti poetici in tema.

L' ultima retrospettiva, inaugurata il 21 marzo, ha avuto come protagonista lo scultore Carlo Giovannoni, uno dei più grandi del Novecento spezzino, la cui fama varcò i confini dell' Italia per spingersi fin' Oltreoceano, e di cui ricorre quest'anno il centenario dalla nascita. A Giovannoni hanno dedicato i loro interventi critici Valerio Cremolini e Fabrizio Mismas.

La Collettiva di Pasqua, " Pasqua, morte e resurrezione, sorgente di carità", è stata inaugurata il primo di aprile, con l' intervento e la benedizione del Vescovo monsignor Luigi Ernesto Palletti. Nel corso della mostra, che si è protratta fino al 16, la nuova socia Lucia Della Scala, pittrice e docente di discipline pittoriche, ha tenuto un'interessante lezione teorico- pratica sulle icone sacre.

Tre personali si sono svolte negli ultimi mesi dell'anno sociale. Hanno esposto il pittore Romano Del Soldato (dal 18 al 30 aprile), lo scultore Alfredo Coquio (dal 23 maggio) e il disegnatore Luigi Santernetti, che ha chiuso l'anno sociale.

Il 9 maggio, per la Giornata dell' Arte, l'Ucai ha coinvolto la scuola media "Silvio Pellico" in un'iniziativa che ha visto gli studenti delle ultime classi esporre i loro elaborati pittorici e poetici.

Gabriella Mignani (vice presidente)

Dipinto di Giuseppe Bodrato

Claudia Koll a Roma insieme agli artisti della Sezione

È stata la Basilica di S. Maria del Popolo a Roma la location prescelta dagli artisti ladispolani per celebrare la Giornata nazionale dell'arte, che si è svolta lo scorso 9 maggio. Obiettivo delle diverse sezioni Ucai che hanno organizzato concerti e collettive su tutto il territorio nazionale diffondere la consapevolezza sull'importanza dell'arte come "linguaggio universale", capace di unire le persone e accomunare le culture.
Claudia Koll è stata in prima linea per l'occasione in qualità di madrina della collettiva di pittura,

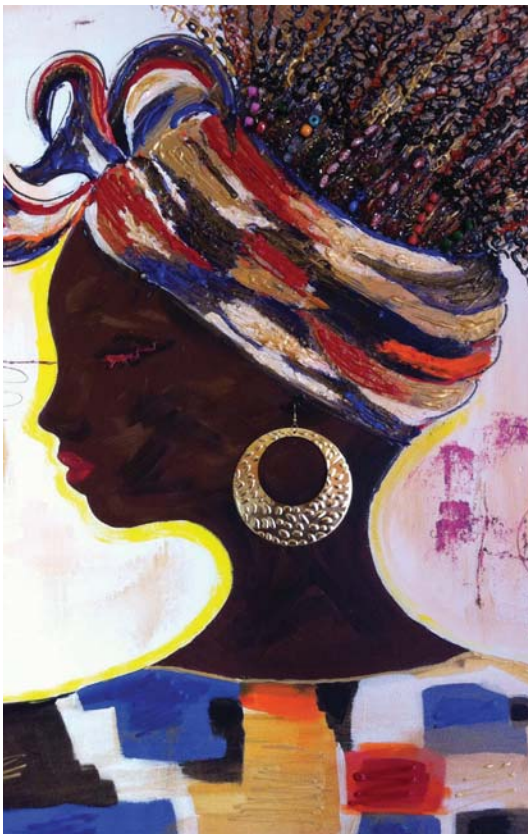


Foto scattate durante la mostra "Respiri d'Africa"

scultura e fotografia “Respiri d’Africa”, organizzata dal 9 al 13 maggio per raccogliere fondi a sostegno dei progetti di volontariato dell’associazione “Le Opere del Padre”, di cui Claudia Koll è fondatrice e presidente. Immagini coloratissime, paesaggi e donne con i loro bambini. Questi - e non solo - i contenuti dell’ esposizione della sezione di Ladispoli, che ha voluto lanciare un messaggio chiaro e diretto di uguaglianza, fratellanza o più semplicemente di testimonianza nei confronti di chi da anni lavora incessantemente per portare aiuto a chi più ne ha bisogno.

“L’arte ha la capacità profetica di illuminare - ha dichiarato l’attrice durante l’inaugurazione - di far vedere ciò che c'è oltre e quello che a volte l’uomo dimentica. In questo senso, tutti gli artisti hanno una missione specifica: far riflettere coloro che guardano le loro opere, essere come profeti che “illuminano”. E l’artista cristiano, che si mette al servizio delle fede, peraltro ha una marcia in più perché, grazie allo Spirito Santo, può arrivare al cuore delle persone”.

Durante la mostra “Respiri d’Africa” alla stessa Claudia Koll è stata consegnata la tessera di socio onorario dell’Ucai “per la sua professionalità, la dedizione verso gli artisti e la vicinanza alla spiritualità nell’arte, valori in cui si riconosce ogni artista dell’Ucai”, ha commentato la presidente nazionale Fiorella Capriati.

"Luoghi del silenzio" mostra fotografica di Riccardo Manca

La mostra fotografica "Luoghi del silenzio" è stata allestita presso la nostra sede dal 31 gennaio al 28 febbraio a cura del fotografo Riccardo Manca; molto apprezzata dagli addetti del settore e non solo, ha fatto da cornice alla celebrazione della Messa, celebrata da Monsignor Italo Castellani, Arcivescovo di Lucca, in occasione della ricorrenza del Beato Angelico, patrono degli artisti. Per l'occasione è intervenuta anche una rappresentanza della Sede UCAI di Viareggio.

Il 15 marzo il socio Fabrizio Barsotti ha presentato la sua performance teatrale "Il teatro della follia".

Dal 2 al 15 aprile Maria Maddalena Vertuccio, per i suoi 30 anni di produzione artistica, ha presentato una sua personale di pittura su seta e all'interno della mostra stessa si è tenuto un concerto per flauto traverso eseguito da Rosella Cascasi e Gabriele Pisalà ed una conferenza del Prof. Giuseppe Cordoni sul tema della seta, che in passato ha costituito per la città di Lucca fonte importantissima di commercio.

Il 17 aprile concerto dell'artista Piero Nissin dal titolo "BERESHIT", testi e musica dell'autore accompagnato da Franco Meoli (piano), Maria Bruno (soprano) e David Domilici (percussioni). Questo evento, presentato anche in diverse altre località, rientra nelle manifestazioni relative al festival del Volontariato 2015.

La Sezione, inoltre, continua ad impegnarsi nella formazione dei soci. I temi su cui ci si concentra sono molteplici, dagli insegnamenti conciliari alla "Evangelii Gaudium", non dimenticando di partecipare alle iniziative diocesane.

La Sezione di Lucca

Rosella Cascasi e Gabriele Pisalà

"Testimonianze", una mostra di arte contemporanea in San Carlo al Corso

Sul finire dello scorso anno, come già accennato nel numero precedente di "Arte e Fede", la sezione Ucai di Milano ha inaugurato una mostra collettiva di arte contemporanea dal titolo "Testimonianze" presso l'elegante Basilica neoclassica di San Carlo al Corso, sede milanese dell'ordine dei Serviti. Una comunità culturalmente molto attiva che ha accolto con grande entusiasmo la proposta espositiva Ucai.

Una mostra che ha visto la partecipazione di molti artisti, che da tempo si impegnano in una ricerca visiva intensa e originale che ha come obiettivo la rappresentazione del sacro.

Il confronto, che è scaturito tra le opere esposte, ha raccolto anche l'interesse dei numerosi visitatori, che hanno apprezzato le diverse prospettive con cui gli artisti si sono cimentati nella non facile ricerca della spiritualità nell'arte.

Così possiamo dire che questa mostra è nata prima nella coscienza degli artisti per poi manifestarsi in una serie di opere che dimostrano la coerenza e lo sviluppo logico di un percorso lungo, complesso, ma ricco di stimoli.

Questo il senso ultimo delle opere esposte in mostra, che si definiscono come concreta possibilità di afferrare una visione e manifestare una presenza trascendente, che va oltre il reale.

Sicuramente il successo di critica e di pubblico ottenuto ha permesso di continuare sulla strada intrapresa e sabato 7 marzo 2015 si è inaugurato un secondo appuntamento, una nuova tappa di "Testimonianze" presso il gotico Santuario di Santa Maria delle Grazie a Monza, monastero dell'ordine dei Frati Minori. Contesto bellissimo e suggestivo sulle rive del fiume Lambro e vicino al parco della Villa Reale di Monza.

Gli ambienti molto caratteristici nella loro semplicità, fatti con il cemento e il mattone a vista, hanno dato grande risalto all'allestimento, sempre realizzato con materiali poveri come il legno per i basamenti delle sculture e il cartone per i pannelli espositivi delle opere pittoriche.

La mostra, ricca di nuove e diverse proposte rispetto a quella precedente, ha significato un importante sviluppo della ricerca sul "sacro" evidenziando come sia complesso determinare oggi dei punti fermi su cui ancorare una definizione precisa di spiritualità nell'arte.

Anche in questa esposizione il pubblico, attento e curioso ha dato un contributo importante per lo sviluppo delle idee che piano piano stanno maturando in seno agli artisti dell'Ucai di Milano. Per entrambe le esposizioni descritte sono state realizzate delle interessanti riprese video, visibili nel sito internet recentemente attivato www.ucaimilano.it.

Proseguendo nel percorso intrapreso, il 4 giugno è stata presentata una nuova tappa di "Testimonianze" all'interno della neoclassica Parrocchiale di Vanzago. Uno spazio non molto grande, ma comunque curato nei particolari architettonici ed elegantemente raccolto attorno al presbiterio.

Le opere esposte sono state scelte di grandi dimensioni e sono state collocate in alto, lungo le navate, creando un effetto estremamente originale. La visione dal basso darà grande significato alle opere, trasformando lo spazio della chiesa e la percezione delle sue prospettive. Segnaliamo che questa tappa espositiva è stata inserita nella grande manifestazione di respiro internazionale "Arte senza confini", organizzata nelle settecentesche sale di Palazzo Calderara a Vanzago, con la collaborazione dell'artista Francesca Lucchini socia della nostra sezione di Milano.

Sabato 9 maggio, in occasione della Giornata

Il chiostro dove si è svolta la mostra "Arte:specchio della natura" per la Giornata dell'Arte

Nazionale dell'Arte Ucai e in concomitanza con l'evento di EXPO 2015 a Milano sul tema del cibo, dal titolo "Nutrire il pianeta – Energia per la vita", abbiamo presentato la mostra sociale di arte contemporanea dal titolo "Arte: specchio della natura", presso la chiesa di Santa Maria alla Fontana, interessante santuario cinquecentesco milanese, famoso un tempo per la presenza di sorgenti di acque dalle proprietà taumaturgiche.

L'esposizione, allestita nei bellissimi chiostri rinascimentali e nella attigua sala Verde, ha proposto una selezione interessante di opere realizzate per l'occasione. Durante la presentazione si è ricordata la figura dell'artista scultore Ettore Calvelli, artista Ucai e autore del bellissimo portale di ingresso del santuario stesso.

La mostra è stata una interessante opportunità di confronto per gli artisti partecipanti e un momento importante di fruizione artistica per tutti i visitatori.

Al finissage della mostra piacevole intrattenimento sulla tematica del rapporto tra arte e scienza, con particolare riferimento a Leonardo da Vinci nel suo periodo milanese, con la presenza della scrittrice Marina Migliavacca, recente autrice del volume "Leonardo. Il genio che inventò Milano".

Sempre per la Giornata Nazionale dell'arte la mostra è stata preceduta la sera dell'8 maggio dal concerto "Il canto liederistico e di tradizione" per pianoforte e voce solista, organizzato dalla sezione musicale dell' UCAI, coordinata dai soci Claudio Bortoluzzi e Nicoletta Bertocchi. L'evento ha visto la partecipazione di artisti di rilievo internazionale: il soprano Seren Akyoldaş e il pianista Doruk Gorkem Tokur. L'iniziativa si è svolta presso il Circolo Culturale dell' Unione Ciechi "Paolo Bentivoglio".

Tra le diverse e importanti iniziative culturali dei soci Ucai sono in particolare da segnalare la conferenza dal titolo "Il mestiere dell'arte" tenuta dal

prof. Carlo Catiri, presso il teatro del centro Francescano Rosetum a Milano, e la presentazione del catalogo monografico dello scultore Rinaldo Degradi svoltasi nella sala Lazzati a Casa Schuster a Milano.
Dall'inizio di questo anno la sezione di Milano ha attivato un sito internet in cui si possono trovare tutte le iniziative culturali promosse, nonché documentarsi sulle manifestazioni precedentemente organizzate a partire dall'anno 2012.
Ci sono immagini, cataloghi, video e testi che possono essere consultati anche per approfondimenti sulle tematiche che sono state oggetto delle diverse mostre, concerti,
conferenze ed eventi culturali che hanno costituito momenti importanti di crescita della nostra sezione.
E' stato fatto, nella preparazione delle diverse pagine del sito, anche un grande sforzo di ricerca archivistica, recuperando i nominativi di tutti gli artisti che a diverso titolo hanno partecipato alla vita culturale della sezione di Milano fin dalla sua fondazione.
Un sito da utilizzare e da conoscere per tutti. Per consultazione: www.ucaimilano.it
Un particolare ringraziamento alla sig.ra Marina Speranza che ha gentilmente concesso la pubblicazione di un disegno del marito e pittore UCAI Francesco Speranza come immagine per l' home page del nostro sito. Si vogliono menzionare gli artisti che hanno partecipato alle diverse iniziative presentate: Liliana Barachetti, Ezio Battistel, Ennio Bencini, Carlo Catiri, Giuliana Cioffi, Antonio Cosimato, Rinaldo Degradi, Isabella Anna Ditaranto, Paola Faggella, Enzo Faltracco, Alba Folcio, Eva Friese, Annamaria Gagliardi, Carlo Maria Giudici, Helga Kirchner, Francesca Lucchini, Elisabetta Mariani, Pinuccia Mazzocco, Giancarlo Nucci, Lucio Oliveri, Margherita Pasini, Caterina Peduzzi, Francesco Peri, Norma Picciotto, Sante Pizzol, Olga Polichtchouk, Renato Restelli, Maria Luisa Ritorno, Caterina Tosoni, Anna Trapasso, Gioietta Vaccaro.

Il Coordinatore delle arti visive
Carlo Catiri

Nelle foto: Monza, scatti della mostra "Testimonianze"

Riflessioni sul tema “Testimonianze”

Il progetto espositivo itinerante “Lo Spirituale nella materia. Tangibili presenze di fede” è nato sotto lo stimolo suscitato anche negli artisti dagli intenti dell’ “Anno della fede 2013” indetto da Papa Benedetto XVI e concluso da Papa Francesco.
Celebrazione conclusa ufficialmente, ma ancora feconda, nei frutti maturati nel nostro ambito associativo artistico. Infatti un gruppo di artisti dell’UCAI Milano ha continuato a lavorare sul tema del sacro, nella consapevolezza che l’arte porta tangibili segni di fede.
Se, come dice Papa Francesco, la Chiesa deve essere “in uscita”, anche l’arte contemporanea vuole “uscire” ad annunciare il messaggio evangelico (cosa che spesso non ha fatto), tornare ad esprimere il rapporto dell’uomo con Dio, ricordando quanto Paolo VI, in chiusura del Concilio Vaticano II, 8 dicembre 1965, diceva nel suo messaggio agli artisti: “Questo mondo, nel quale viviamo, ha bisogno di bellezza, per non cadere nella disperazione”. Parole di un’intuizione profonda e di una stringente attualità.
“Il nostro ministero ha bisogno della vostra collaborazione” - sosteneva del resto papa Montini, di cui è appena avvenuta la beatificazione - “perché la vostra arte è proprio quella di carpire dal cielo dello spirito i suoi tesori e rivestirli di parole, di colori, di forme, di accessibilità”. E coraggiosamente Paolo VI fece anche autocritica, riconoscendo che da decenni ormai la Chiesa aveva abdicato nel campo dell’arte al suo ruolo di guida e di ispiratrice, avendo preferito affidarsi spesso a manifestazioni devozionistiche. Così spronava gli artisti a ritrovare l’essenza più vera del loro lavoro, perché “i talenti che Dio vi ha dato dovete metterli al servizio dell’umanità”. E, per tutto il suo pontificato, si impegnò a discutere e a promuovere le tematiche e le problematiche riguardanti l’arte, offrendo la sua amicizia, sostenendo con il suo entusiasmo e il suo carisma quanti decidevano di affrontare l’immane sfida: rendere accessibile agli uomini il Mistero.
Sulla scorta di queste riflessioni, ha preso consistenza il progetto di una mostra collettiva itinerante di pittura e scultura, intitolata “Testimonianze”, che intende presentare vari linguaggi espressivi del contemporaneo, che ribadiscano la necessità del recupero di un’antica tradizione della Chiesa: dialogare con l’arte per capire il presente e aprirlo al valore della trascendenza.
Non tanto una rassegna di arte sacra in senso stretto, ma un’indicazione di percorso, in cui sia visibile l’aggancio tra manifestazione creativa e impronta spirituale, ancorato nel radicamento territoriale e sociale, rappresentato dalla Chiesa.
Da qui la scelta di “uscire” nella Chiesa di San Carlo al Corso a Milano, spazio quanto mai consono ai propositi dichiarati.

Giancarlo Nucci

Una mostra dedicata al Patrono San Tommaso

Ai primi di maggio, in occasione della festa patronale, gli artisti dell'UCAI hanno allestito una mostra di pittura dal titolo "San Tommaso in Ortona – Per una iconografia devozionale contemporanea".
La mostra è stata divisa in due sezioni. In una gli artisti hanno avuto piena libertà di espressione; mentre in una seconda, su una traccia elaborata in precedenza collegialmente, hanno esposto dei bozzetti di piccolo formato e brevi componimenti poetici sul Santo Patrono da offrire ai pellegrini in visita nella nostra città.
Visto il valore rappresentativo del sentimento devozionale dell'intera comunità cittadina, di cui gli artisti dell'UCAI hanno inteso farsi umilmente portavoce, ai visitatori della mostra è stato chiesto di collaborare al progetto scegliendo, con voto anonimo, le idee ritenute più corrispondenti alle finalità dello stesso.
L'iniziativa ha avuto un buon successo, raccogliendo i pareri di un centinaio di visitatori, a cui seguirà un momento di sintesi per l'elaborazione dell'immagine votiva finale a firma dell'UCAI di Ortona nel suo insieme.
La mostra è stata protratta fino al 9 maggio, Giornata Nazionale dell'Arte, e si è conclusa con un simpatico momento conviviale che, oltre a favorire l'armonia di gruppo, ha messo in luce i positivi aspetti morali e culturali di una esperienza di laboratorio collegiale.
Tra le opere ritenute più interessanti vanno senz'altro annoverati i lavori del giovanissimo Lorenzo Pisani, da poco entrato nella nostra associazione, che già dimostra grande talento nell'elaborazione grafica computerizzata.

Mons. Tarcisio Frezza
Consulente ecclesiastico

Lorenzo Pisani accanto ad alcune sue opere

L'Accademia Euromediterranea premia Nazzareno Manganello

Nazzareno Manganello, scultore, scrittore e Cavaliere della Repubblica per la diffusione dell'arte e della cultura, nel mese di aprile 2015 ha vinto il primo premio nella sezione scultura con l'opera "Cristo e la Chiesa" e il secondo nella sezione della poesia con "Carnevale 1995 a Venezia", presso l'Accademia Euromediterranea delle Arti in Roma.
L'artista, socio Ucai, è nato a Tombolo (Padova), dove tuttora risiede.

Nelle foto:
Opere dell'artista
Ucai Laura Pellizzari

Padova

CARNEVALE 1995 A VENEZIA

Una maschera nera sola

sola e triste a Venezia

coriandoli e stelle filanti

musiche allegre, gente, voci, canti

e ancora maschere.

Un profilo nero appuntito

stagliato fra marmi e gente contenta

quel nero con occhi lucidi

e capelli ricci a moket

era solo, con cose invendute

solo nel freddo

indifferenza e pioggia

tra la gente che procedeva veloce

veloci sguardi di vipere razziste

e sguardi di gente contenta

savane dorate lasciate lontane

sofferenze indicibili.

Un ragazzo nero ma fiero

a Venezia.

Nazzareno Manganello

Numerosi visitatori per la mostra sulle "Periferie urbane e sociali"

Grande fermento ha caratterizzato nella sede Ucai di Palermo la Giornata nazionale dell'arte, nel cui panorama, con la virtù dell'espressione e della comunicazione artistica, i partecipanti, attraverso mezzi diversi e personali (pitture, sculture, poesie ecc…), hanno animato con la mostra "Periferie urbane e sociali. Bellezza e degrado della città" la vita culturale cittadina.
Teatro dell'evento la Chiesa di san Giorgio dei Genovesi, gioiello di architettura rinascimentale e parte integrante del complesso monumentale di San Mamiliano, messa gentilmente a disposizione dell'Ucai dal consulente ecclesiastico padre Giuseppe Bucaro, al quale va un grato ringraziamento per la grande disponibilità e il sostegno offertoci e, soprattutto, per la grande azione apostolica e teologica svolta durante le conversazioni avute con i soci, mirate alla comprensione e all'interiorizzazione dei contenuti sociali e spirituali, a cui la tematica della mostra riconduce.

Opera di Ketty Tamburello

Opera di Oliva Patanella, detta Anil

Inaugurata dal Rettore dell'Università di Palermo Prof. Lagalla, affiancato dallo storico Prof. Tommaso Romano, da Padre Giuseppe Bucaro e dall'Assessore Cusumano, nelle veci del Sindaco di Palermo, la manifestazione si è avvalsa dei Loro pregevoli interventi sul tema.
In seguito ha avuto luogo il concerto de "L'Ancia Doppia", che ha ammaliato il vasto pubblico intervenuto.
L'Ucai di Palermo, aperta al sociale, ha invitato anche altri artisti sia dell'ambito cittadino che regionale, che hanno accolto l'invito suggestionati dalla spiritualità della tematica. Pertanto oltre cinquanta opere di tipologie artistiche diverse hanno stupito i numerosissimi visitatori.
Inoltre l'Ucai di Palermo, essendo stata invitata a partecipare alla "Settimana delle culture", evento organizzato dal Comune di Palermo con cadenza annuale e che coinvolge gli ambiti storico-artistici e culturali di tutta la città, ha

Dipinto di Fulvia Reyes

organizzato, per la giornata di mercoledì 13 maggio, con orario continuativo, conferenze, concerti e visite guidate sia alla chiesa di san Giorgio che alle Cripte della stessa, dove sono state allestite le mostre "La Via Lucis" e "Il Mandamento Castellammare". La visita guidata alle Cripte è stata curata dalla prof. Fulvia Reyes, mentre la visita alla Chiesa di san Giorgio dalla sottoscritta. Il susseguirsi delle varie attività culturali è stato oltremodo apprezzato dal vasto pubblico intervenuto.

Nell'ultimo quadrimestre si sono tenute le ordinarie assemblee ma, soprattutto, è stato dato rilevante spazio ai "Mercoledì culturali", durante i quali, nella sede dell'associazione, si sono alternate relazioni di personaggi della cultura e della musica.

Rilevanti, inoltre, i concerti organizzati nei saloni dell'Oratorio di Santa Cita dal maestro Aldo Mausner, che coinvolge musicisti del Conservatorio di chiara fama e che appassionano la città.

Una lode particolare va alla presidente dell'Associazione prof. Fulvia Reyes per la competenza, la passione e l'abnegazione con cui promuove l'organizzazione di tutti i lavori.

Anna Santoro

Dipinto di Rosalia Marchiafava

Un futuro "in rosa" per la Sezione emiliana

Le attività della sezione di Parma nell'anno 2014, presso la sede espositiva Galleria S. Andrea, si sono svolte secondo i progetti e gli intenti messi in programma nei mesi precedenti.
In particolare l'elezione del nuovo consiglio direttivo e quindi del nuovo presidente nella persona di Franca Pellegrini hanno dato continuità con il passato e anche un nuovo vigore femminile all'organizzazione delle attività.
Nella prima parte dell'anno ci si è concentrati sulla valorizzazione della produzione artistica dei soci parmensi, attraverso l'organizzazione di collettive eterogenee per stili ma affini per tecniche in modo da creare un confronto costruttivo. Esempi sono stati la mostra "ACQUERELLI" in febbraio, in cui sette pittori parmensi soci UCAI (Artemisia Bolsi, Margherita Caldanini, Giuseppe Passera, Rosanna Rossi, Renzo Rabboni, MariaTeresa Saccani, Sauro Tessoni) hanno offerto un excursus di modi diversi di interpretare tale tecnica: dai fiori ai paesaggi, dai nudi ai ritratti a vere e proprie fantasticherie, il visitatore ha avuto a disposizione un ricco e stimolante repertorio artistico. Visto l'ottimo consenso di pubblico si intende replicare l'evento in una seconda edizione per il 2015. Inoltre ciò ha portato ad ideare nel mese di novembre 2014 la collettiva "MONDI MATERICI" in cui la matericità, elemento di unione, è stata declinata in nove elaborazioni della materia pittorica e scultorea (Noemi Bolzi, Giorgio Gost, Elisabetta Fontana, Elena Iori, Cinzia Morini, Massimo Violi, M.Caldanini, Riccardo Capra, Maria Grazia Passini), che hanno dato vita ad un percorso originale e stimolante tra diversi mondi a confronto per forme, stili, strutture, colori, dal raku alla terracotta, dal gesso alla ceramica, dai materiali tessili e cartacei all'action painting. In continuità con gli anni precedenti si è replicata la seconda edizione della mostra "DONNA: SINGOLARE FEMMINILE" nel mese di marzo. Le socie Annamaria Bujani, Francesca Dosi, Elisabetta Fontana, Luciana Fusari, Mirella Lanfranchi, Maria Grazia Passini, Lidia Tedoldi si sono unite per realizzare non solo una mostra ma un'iniziativa di sensibilizzazione all'arte e alla figura femminile anche attraverso l' evento collaterale "La donna nella Bibbia". I relatori coinvolti sono stati: Suor Tilla Brizzolara, che ha analizzato la tematica da un punto di vista teologico, mentre Rita Torti, redattrice nella rivista diocesana "Vita Nuova" e studiosa di tematiche di genere ne ha dato una chiave di lettura legata all'attualità, infine Annalisa Mombelli, coordinatrice della Galleria S.Andrea e studiosa d'arte, ha fornito un excursus iconografico pittorico nella storia dell'arte. Non sono mancate poi altre collettive ben strutturate sia di soci storici sia di nuovi. Ne sono esempio la mostra "GENNAIO IN GALLERIA" di Francesca Cassoni, Mauro Marchini, Stefano Sorrentino, Giuseppe Vencato che hanno mostrato un panorama coinvolgente di tele nelle loro diversità espressive e tecniche; oppure la collettiva "COLORI" in cui la ventina di soci partecipanti hanno presentato opere, alcune inedite, di pittura e scultura liberamente ispirate ai temi carnevaleschi e pertanto caratterizzate da fantasia creativa, colori, libertà di composizione. Inoltre nella Giornata nazionale dell'arte, indetta dall' Ucai nazionale per il 3 maggio, otto soci della sezione di Parma (Gigliola Belli, Paola Cuozzo, Francesca Ferrari, Angela Marruso,Claudio Minardi, Daniela Monica, Franca Orsi, Giusy Vecchi) hanno aderito con l'organizzazione di una mostra di pittura e scultura dedicata all'iconografia della "PRIMAVERA", in tutte le sue sfumature: figurative, paesaggistiche, materiche. Infine quest'anno 37

Foto della Galleria S. Andrea in occasione della mostra personale di Francesca Dosi

soci della storica sezione parmigiana hanno affrontato, per la tradizionale collettiva del periodo Pasquale, la tematica della simbologia e della "SACRALITÀ DELL'ACQUA" in riferimento sia a testi sacri biblici che letterari, collaborando anche con l'associazione “Musica e...” per realizzare l' evento collaterale "Mayim Mayim” in cui la musica del “Dedalus Enseble”, danze e letture poetiche hanno dialogato all'interno della Galleria S. Andrea con le opere esposte per approfondire la tematica. “Mayim”, in ebraico “acqua”, conferisce il nome ad un passo specifico nella danza ebraica. Pertanto è stata scelta come parola che simbolicamente, oltre che alludere al tema della mostra, al meglio rappresentasse l'idea di un moto unitario che lega diverse espressioni artistiche, connesse per l'occasione come un'onda.

Inoltre la Sezione di Parma ha aperto una collaborazione con le scuole d'arte locali, in particolare la scuola d'arte Canforini e lo studio d'arte Magnani, che organizzano ormai con continuità di anno in anno le mostre degli allievi.

Non sono mancate poi durante l'anno stimolanti ed interessanti mostre personali. Prima tra tutte l'originale esposizione “OGGI: IL CIRCO!” della scultrice Daniela Monica e della pittrice Giusy Vecchi che hanno restituito in una parata metaforica di uomini e animali l'emozionante spettacolo circense. Moderna e delicata la mostra “EVANESCENZE” della giovane Francesca Dosi, che ha celebrato un sogno di armonia, di grazia e di persistenza, lasciando affluire le ferite e la fragilità di un’umanità malinconica, occultata dietro veli d’ombra, luci polverose e pigmenti liquidi.

Dedalus Ensemble

Lirica l'esposizione dei maestri toscani contemporanei, padre e figlio, Luigi e Pierpaolo Ridolfi testimoni di un nuovo realismo nella mostra "L'ARTE DELLA TRASPARENZA" in cui le nature morte dipinte, in particolare i "vetri", si compongono in strutture di lapidaria staticità, di attesa perenne, senza che la polvere del tempo possa tuttavia intaccarne le superfici.

In autunno l'attività ha ripreso dopo la pausa estiva con l' eterogenea e vitale mostra "ARTEFARE" che ha celebrato le "variazioni d'animo e di stile" delle opere di ceramica raku, pittura e scultura esposte dei Maestri d'Arte del Toschi Gaetano Barbone, Enrica Gibin, e del giovane Matteo Xulli. La successiva esposizione "INCONTRI" ha invece intrattenuto il pubblico con le interpretazioni tecnicamente pregevoli e "spiritose" del Raku di G. Barbone, con l'incessante ricerca di senso dei punti interrogativi di William Vitali, dipinti ossessivamente su ogni supporto, con le emozionanti fotopoesie del fotografo Daniele De Giorgis.

In ottobre si sono susseguite due interessanti e diversissime personali di due pittori parmigiani. "BELLEZZA: SPLENDORE DEL VERO" di Sauro Tessoni ha celebrato un tripudio di colori, equilibrio, serenità sia nei paesaggi che nelle nature morte tutti eseguiti ad olio. L'antologica "METAMORFOSI" di Milena Ceparano è stata una raccolta di dipinti da cui si è potuto evincere il forte intreccio drammatico creato dall'artista tra la propria vita e l'arte e l'interesse per una continua e costante ricerca pittorica e tematica.

Proprio nei mesi di settembre e ottobre 2014 inoltre è nata una intensa e florida collaborazione con il "Dedalus Ensemble" diretto dal Maestro Luciano Cavalli con cui la sezione di Parma ha realizzato quattro concerti integrati e studiati per creare un legame artistico con le quattro esposizioni sopra citate. L'esecuzione dei brani è stata affidata sia a giovani musicisti emergenti sia a interpreti più noti come il violoncellista Antonio Amadei. Tali concerti hanno avuto un ottima risonanza e apprezzamento.

Infine sempre in linea con gli intenti statutari è stato dato spazio e attenzione durante l'anno anche a giovani artisti emergenti in due diverse mostre. A fine giugno la sezione ha appoggiato il progetto fotografico dei due studenti Giordano Magnani e Marco Barbuti dal titolo "PARMA DALL'ALTO": scatti in bianco e nero con cui hanno ribaltato la loro prospettiva della città e pertanto deciso di raggiungere quei terrazzi e quei tetti in precedenza solo osservati da lontano, entrando nelle case dalla gente e fotografando le vedute.

A fine ottobre all'interno dell'ottava edizione del Festival "Il Rumore del Lutto" con cui è nata una collaborazione, dedicato nel 2014 al tema dell'Infinito, è stata realizzata la mostra I SEGNI DEL RISVEGLIO. Partendo dalla riflessione che la morte può essere considerata come perdita simbolica di una parte di sé o di qualcosa che ci lega "a terra", i tre giovani artisti emiliani coinvolti nel progetto, l'illustratore Paride Cevolani, la pittrice Rita Minelli, la costumista Elena Sammarchi, sono stati ispirati per creare opere ex novo nelle diverse tecniche padroneggiate da ognuno, attraverso un lavoro di frammentazione e ricomposizione della materia scelta (legno, carta, tessuti...).

L'anno si è concluso come da tradizione con la Collettiva di Natale dei soci e sarà integrata da un evento collaterale di musica e danza dedicato al tema della Fuga in Egitto della Sacra Famiglia.

Annalisa Mombelli
Coordinatrice UCAI-Galleria S.Andrea

Le opere dell'artista Marraffa alla Biennale di Venezia

Presso la Galleria La Pigna il periodo primavera/estate si è rivelato denso di appuntamenti.

Ecco di seguito alcuni dei più importanti:

- Premio internazionale "La Pigna"
  dal 30 marzo al 7 aprile 2015;

- "Fra tradizione e innovazione.
  La vita e i suoi misteri"
  dall'11 al 20 aprile 2015 dell'associazione culturale "Napoli Nostra";

- "Pace e spiritualità"
  dal 25 aprile al 4 maggio 2015 dell'associazione culturale Accademia Euromediterranea di Messina;

- XXXIV Mostra di artisti brasiliani e portoghesi
  dal 16 al 22 maggio 2015;

- Un percorso tra moda e pittura
  dal 30 maggio al 8 giugno 2015;

- Personale dell'artista francese Anne Robin
  dal 13 al 23 giugno 2015;

- "Estate in galleria"
  dal 27 giugno al 8 luglio 2015 con le opere di arte visiva delle attrici Marisa Laurito e Evelina Nazzari, della pittrice Paola Sirignano e del giovane talento artista junior Massimo Vitale di Mauro;

Il membro del direttivo UCAI Roma "La Pigna" e direttore della Galleria "La Pigna" Carlo Marraffa espone i propri lavori fotografici alla 56ma Biennale di Venezia 2015 Padiglione Guatemala (www.carlomarraffa.com)

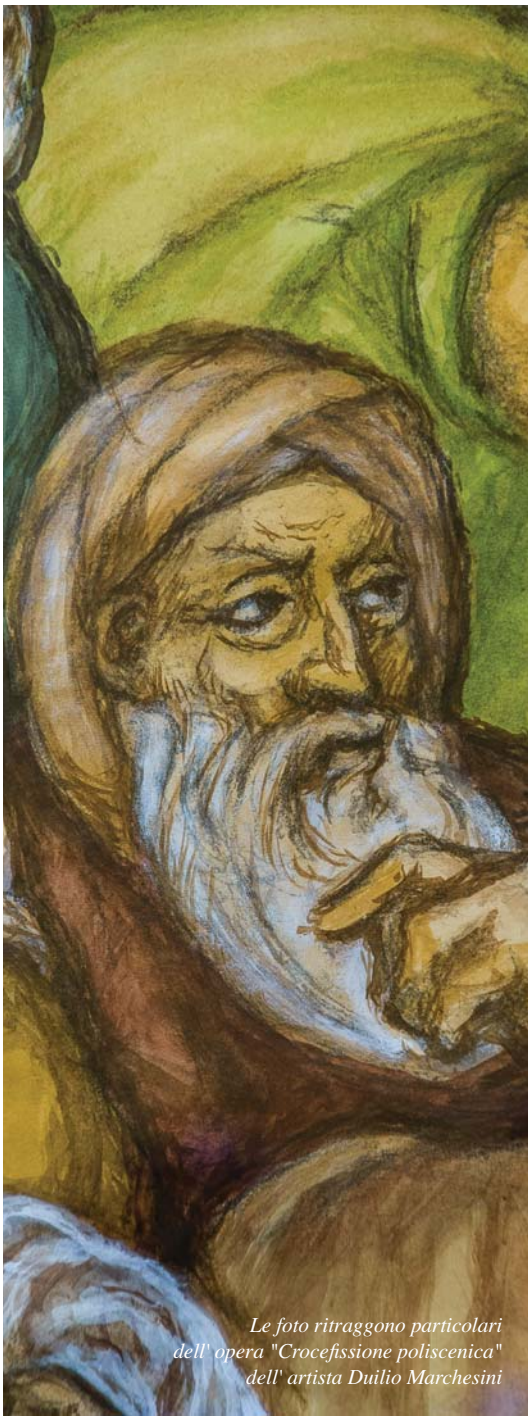
L'UCAI Roma "La Pigna" promuoverà per tutto il mese di dicembre 2015 eventi sul Giubileo.

Cocerto di Jenny Sorrenti.
Alla chitarra Piero Viti

A lezione di teologia e filosofia con don Ennio Innocenti

L'attuale presidente della sezione Duilio Marchesini, insieme agli altri soci, ha programmato le attività per l'anno 2015, centrandole su un rilancio della formazione spirituale- culturale, consistente in lezioni di teologia e filosofia tenute da dall' assistente don Ennio Innocenti.

Come gruppo intendiamo contribuire a chiarificazioni di fondo sui temi dell'arte in rapporto alla vita, sia individuale che familiare e sociale. Infatti, come artisti e cattolici, riteniamo doveroso schierarci con il Papa per l'edificazione di una civiltà dei valori, capace di arginare le teorie che oltraggiano la vita e l'amore.



Le foto ritraggono particolari dell' opera "Crocefissione poliscenica" dell' artista Duilio Marchesini

Questa impostazione ha contribuito a realizzare la mostra di arte sacra in occasione della Giornata Nazionale dell'Arte, indetta per il 9 maggio presso la Chiesa di S. Maria dei Miracoli in piazza del Popolo.

La Dott.ssa Fiorella Capriati, Presidente dell' UCAI nazionale, ha presenziato alla inaugurazione della mostra, interessando il folto gruppo di artisti e visitatori con notizie aggiornate sul ruolo dell' Associazione, nell'ambito culturale della Chiesa e del Paese. La Dott.ssa Capriati ha manifestato apprezzamento per la qualità delle opere e per il livello artistico dei soggetti sacri raffigurati.

Il gruppo ha maturato l'intento di seguire con impegno le iniziative dell' Anno Santo, intraprendendo manifestazioni di arte figurativa e, possibilmente, di musica sacra, convinto che queste iniziative siano degna cornice artistica dell'evento religioso.

La Sezione di Roma 2

Mostra in Provincia su "Le vie della pace"

"Le vie della pace nella natura e nei simboli" è il tema della mostra organizzata dall'Ucai di Treviso, in occasione della Giornata nazionale dell'arte. L'esposizione, visitabile per una decina di giorni, è stata allestita presso il Foyer della Provincia di Treviso.
Hanno esposto le proprie opere i seguenti artisti Ucai: Andrighetto Regina, Asola Marisa, Auriello Gaetano, Baggio Dolores, Bisol Giovanna, Bonazza Silvano, Brazzalotto Iolanda, Bruscolo Lucia, Calesso Franca, Canal Gloria, Cecconato Paolo, Cocconcelli Mariangela, Comunian Carla, Dalla Riva Paola, DE Serio Giulia, De Zan Arnalda, Favotto Luigino, Favotto Sergio, Gambino Vally, Gobbo Ennia, Leandri Natalina, Lemesin Alessandro, Maranzana Piera, Marsura Roberto, Molon Luciana, Orlando Francesco, Ortica Elena, Paladin Maria Teresa, Palagiano Cosimo, Pandolfo Pietro, Pauletti Lino, Pavanetto Walter, Sartori Flavia, Sartori Silvano, Scarpa Liliana, Schiavon Rosetta, Soligo Nadia, Steffan Rosella, Tieppo Loris, Tieppo Marika, Zorzi Sergio.

Papa Paolo VI.
Opere realizzate da Sergio Favotto

Pronto per fine estate il volume "San Vidal – Artisti ieri e oggi"

L'attività della sezione veneziana dell' Ucai, Centro d'Arte San Vidal, che si svolge nelle antiche sale della Scoletta di San Zaccaria, ospitata negli spazi che già furono parte dello storico convento delle benedettine, appare talvolta quasi frenetica. Infatti le soste tra una mostra e un'altra sono ridotte alla minima necessità di preparazione dell'evento in divenire.

Ora, lasciatoci alle spalle il 65° anniversario della fondazione del Sodalizio, ricordiamo ad opera di quel grande Artista che fu Felice Carena, nel 1949, con l'intenzione di fornire a tutti coloro che nell'Arte trovavano e trovano una ragione di vita, professionisti o meno, uno spazio atto alla presentazione delle loro opere, colmando così un vuoto fino ad allora incolmabile, ci tuffiamo nel 2015 con una ridda di nuove idee da trasformare in manifestazioni colme di quel pathos che da sempre identifica il lavoro dei sodali veneziani.

Dopo aver esaurito, tra il 2014 ed i primi mesi dell'anno corrente, varie Personali e Collettive messe in atto quali supporto alla pubblicazione del Volume di cui parleremo più avanti, si è potuta visitare una personale dell'artista Dario Mazzoli, alla quale ha fatto seguito una importante mostra antologica dell'artista veneta Maria Luisa Franchin, la quale con la sua pittura dai forti accenti surrealistici andrà a stupire come sempre il visitatore che si troverà a discernere sui valori della vita in seno all'attuale società. Quest'ultimo evento nel corso del mese di maggio.

Il mese di giugno si è aperto con una importante collettiva titolata "Omaggio all' EXPO 2015" nella quale abbiamo trovato esaminati i valori della manifestazione mondiale, a cura di un gruppo di artisti capaci di entrare nel vivo delle tematiche che interessano il futuro dell'intero pianeta.

Nella seconda metà dello stesso mese di giugno le sale della Scoletta di San Zaccaria hanno ospitato un'altra collettiva prodotta da un Gruppo di ventitre Artisti, prevalentemente giuliani guidati dal Socio Diego Valentinuzzi, i quali hanno portato a Venezia i loro " Dreams and Visions in Venice", allo scopo di animare, ognuno con la propria personalità umana ed artistica, i giorni di questo inizio d'estate, facendo della città la culla delle loro idee e relative proiezioni operative.

Ha fatto seguito, dall'inizio di Luglio, la collettiva del gruppo "Napoli Nostra", che ormai da qualche anno ci onora della sua presenza, portando sempre una ventata di novità ed eterogenee declinazioni artistiche, che sorprendono ad ogni partecipazione per la freschezza e la qualità tecnica che ogni qualvolta accompagna la ricerca introspettiva delle opere messe in mostra.

Siamo in periodo di "Biennale" a Venezia e, di conseguenza, come avviene ormai da molti anni, l' Ucai veneziana - Centro d'Arte San Vidal - organizza per il mese di Settembre l'immancabile Manifestazione "Biennale a Confronto", che vedrà un folto numero di soci misurarsi con le tematiche proposte negli spazi dei "Giardini e dell'Arsenale" dai maggiori Artisti mondiali. L'iniziativa non ha alcun intento provocatorio. Anzi, viene organizzata per cogliere e mettere appunto "a confronto" una radicata tradizione come quella dell'Ucai con le maggiori prospettive artistiche che la nuova visione dell'arte contemporanea propone oggi al pubblico.

Non v'è dunque alcuna volontà di misurare forze che spesso collidono, ma l'ansia di guardare avanti senza dimenticare i grandi valori del nostro passato artistico che devono servire a cementare l'ieri, l'oggi e il domani nello spirito di un servizio che

Giorgio Pilla,
Palazzo Ducale
Porta della Carta

possa continuamente donare al fruitore l'afflato di un'arte purificata dal sogno di una trascendenza, che non può esulare dal nostro pensiero di artisti e di cristiani.

Ed infine veniamo al clou di questa stagione 2015, la presentazione del volume "San Vidal – Artisti ieri e oggi" il quale ha richiesto il lavoro di circa due anni per la preparazione delle schede e la messa a punto redazionale con la successiva opera di stampatura, e che si conta possa vedere la luce entro la fine dell'estate.

Si tratta di un volume che, in essenziali schede arricchite da foto, note biografiche e citazioni critiche, vedrà raggruppati molti degli artisti di ieri e di oggi i quali, transitando nelle nostre sale, prima nella storica sede della chiesa di San Vidal e, dal 2000, negli spazi della Scoletta di San Zaccaria a fianco della sontuosa omonima Chiesa, scrigno di un numero impressionante di capolavori del passato per mano dei più grandi geni dell'arte veneziana e non, hanno lasciato il ricordo ognuno della propria personalità e capacità.

Ciò che colpirà maggiormente, si spera, sarà la comunione tra quelli che abbiamo voluto chiamare con affetto ed ossequio "Vecchi Maestri" e i molti altri che pur senza raggiungere vette che solo pochi possono scalare hanno, tuttavia, trovato nell'arte la forza della vita e della fede, predicando un silenzioso Vangelo d'amore per il prossimo, scavando nella psiche umana con caparbietà e sapienza.

Questo è stato l'intento dei produttori nel rispetto del pensiero che sessantasei anni or sono un grande dell'arte italiana volle realizzare, per far sì che ogni operatore artistico potesse avere la propria nicchia di valori da portare alla luce, lasciando ad ogni spettatore il giudizio finale.

Infine, come di consueto, ci si preparerà per la grande collettiva "64° Fiera del quadro", che, ormai storicamente, ci condurrà a festeggiare il Santo Natale con la fantasmagoria di mille colori e mille racconti che i vecchi e nuovi soci dell' Ucai veneziana - Centro d'Arte San Vidal - offrono annualmente ai visitatori della nostra Galleria nella cui quiete ogni fruitore potrà trovare la pace di una serena e silenziosa visitazione dei propri pensieri.

Giorgio Pilla

Felice Carena, Natura morta con due vasi e coralli

Due mostre collettive nel tornacoro della Cattedrale

L'Unione Cattolica Artisti Italiani di Verona ha presentato, nel bel tornacoro della Cattedrale della città, due mostre collettive dì pittura, scultura e poesia in occasione delle recenti festività di Natale e Pasqua dal titolo: "Natale Luce del Mondo" e "Il tempo della Pasqua" .

Le opere, di pregevole fattura, hanno interpretato con grande profondità d'animo e un'inedita ricerca sperimentativa, la nascita di Gesù, luce dei tempi e dell'universo. Valenze simboliche e personali interpretazioni artistiche dell'iconografia cristiana della Sacra Figlia, dell'Annunciazione, della Nascita, del Salvatore, del Presepe, hanno arricchito il Santo Natale 2014, allestito nell'incantevole spazio absidale del Duomo di Verona.

L'esposizione dedicata alla Pasqua di Cristo ha suggerito con immagini originali e stimolanti interpretazioni, i momenti più significativi dell'esperienza pasquale dalla Passione all'Assunzione in Cielo.

A questi eventi, hanno partecipato gli artisti della Sezione: Barugola Marianna, Caliari Elena, Castelletti Vito, Colbertaldo Amelia, Cozza Anna Paola, Damiani Paola, Da Ronco Benvenuto, Finardi Giovanni, Frigo Stefania, Isolani Maria, Monicelli Paola, Montresor Graziella, Oliboni Gaetano, Resi Livia, Spagnoli Adelina, Sbarbati Leonilde. Nedda Lonardi ha infine accompagnato le rassegne con intense poesie dedicate alle tematiche sviluppate: "Stelle lucenti e angeli in cielo"; "Un infinito canto d'Amore"; "Il Cristo del conventino" e "Un girotondo d'amore".

La Sezione di Verona

Giovanni Finardi, Resurrezione

Vito Castelletti, Risurrezione

IL CRISTO DEL CONVENTINO

Son venuta a cercarTi,
Signore,
nel luogo di pace incastonato
tra il verde e l'azzurro;
ho piegato ginocchia umili
in attesa di riconciliazione.

Da tanto mi aspettavi,
e mi guardi a braccia aperte,
le mani inchiodate
e i piedi penzoloni
sul legno della Croce.
Mi parli con amore,
mi scruti profondamente,
mi sconvolgi l'anima.

Sei il Cristo Crocifisso,
il Risorto, il Presente,
in paziente attesa.

Guidami sui giusti sentieri
che conducono alla vetta del monte,
dopo lunga e dura fatica.

Nedda Lonardi

UN GIROTONDO D'AMORE

Andiamo in cerca di stelle
splendenti sul mondo,
e sappiamo nel cuore
che fiori di speranza
maturano i frutti
se nutriti di dolore,
in silenziose esperienze
all'ombra della Croce.

Un girotondo d'amore
a vegliare sulla vita,
nel solco infinito di valori
con radici di salvezza
da lacrime irrorate
e ai venti resistenti.

Un credo nella resurrezione.

Nedda Lonardi

I soci a convegno su "L'arte e la musica nel Ducato di Lucca"

In occasione della seconda giornata Nazionale dell'arte, organizzata dall'Ucai, la Sezione di Viareggio ha dato vita ad un convegno dal titolo "Arte e musica nel Ducato di Lucca". L'incontro si è svolto presso il cinema Goldoni di Viareggio, messo gentilmente a disposizione dal gestore Fabrizio Larini.

Di fronte a un folto pubblico, dopo i saluti degli organizzatori, che hanno sottolineato la ricorrenza del settantesimo della fondazione dell'Ucai, avvenuta a Roma nel 1945, hanno preso la parola i relatori del convegno.
Nella relazione introduttiva Don Giovanni Scarabelli, decano dell'Accademia "Maria Luisa di Borbone", ha ripercorso la storia della Famiglia dei Borboni, dalle origini francesi, sino alle diramazioni in Spagna, Parma e Regno delle due Sicilie. Infine si è soffermato sulla figura di Maria Luisa, che divenne reggente del Ducato di Lucca a lei affidato dopo il Congresso di Vienna.
Pur minata dalla morte in giovane età del marito, seppe non essere da meno nel governare il suo Ducato insieme al figlio Carlo Lodovico, realizzando importanti opere, come il restauro del palazzo Ducale, la creazione dell'orto botanico, di un osservatorio astronomico a Marlia e del famoso collegio Reale. Fu vicina concretamente alla gente nei momenti più tragici e coltivò molto la musica componendo importanti composizioni e chiamando al Conservatorio Boccherini insigni maestri quali lo stesso Boccherini e il famoso Cimarosa.
Altrettanto fece per Viareggio, creando il piano regolatore e la costruzione della darsena Toscana, avviando la politica cantieristica che ancora oggi è un vanto della città toscana.

Nella seconda relazione il prof. Giuseppe Paoli, critico e storico dell'arte, ha trattato il tema "I Borboni tra arte, scienza e potere". Disquisendo più profondamente sulla storia di questa famiglia, partendo dallo studio dei vari stemmi, anche lui ha sottolineato il carattere tenace di Maria Luisa, che seppe tenere testa anche a Napoleone e ai vari Baronati. Dovette affrontare anche emergenze tragiche come il terremoto del 1804 e l'epidemia di febbre gialla a Livorno, intervenendo spesso con soldi propri. Affidò a Nottolini la costruzione dell'acquedotto e di altre importanti opere, e portò a Lucca anche il famoso musicista Pacini.

Infine la terza relatrice, prof.ssa Susanna Altemura, insegnante di musica e direttore di coro, ha sottolineato la grande cultura musicale di Maria Luisa, facendo ascoltare alcuni brani musicali eseguiti al forte piano, antenato del pianoforte, di cui la Duchessa possedeva ben undici esemplari, lasciando un patrimonio enorme (ben 500 casse di composizioni) attualmente conservate nell'archivio di stato di Parma.

Con interventi anche del pubblico si è concluso così questo convegno che ha trattato di un periodo storico importante ma spesso sottovalutato o misconosciuto.

La Sezione di Viareggio

Dipinto raffigurante
Maria Luisa di Borbone

"Custodire il creato, coltivare l'Umano", una mostra in collaborazione con i Francescani

Il 2015 si apre con la manifestazione "Ricordando la giornata della Memoria…Un Dramma… Una Speranza " promossa in collaborazione con i Servi di Maria della Basilica di Monte Berico, il cui priore è Padre Giuseppe Zaupa e con l'Associazione Nazionale ex Internati (A.N.E.I.).
L'evento si è svolto sabato 24 gennaio 2015 nella sala dei Sette Santi Fondatori di Santa Maria di Monte Berico ed hanno partecipato con le loro toccanti testimonianze il Cav. Uff. Ivo Peserico, Presidente A.N.E.I. Sezione di Vicenza, Pietro Piotto, ex internato, Medaglia d'oro Città di Kassel (D), il dott. Loris Savegnago, figlio di ex internato (IMI), e l' avv. Bortolo Brogliato, che con commoventi parole ci ha illustrato i suoi studi e le ricerche sulla Shoah e IMI. Il maestro Bepi De Marzi ha fatto alcuni interventi particolarmente significativi e tre giorni dopo è stata celebrata una Santa Messa Solenne seguita dallo splendido Concerto con l'Ensemble del Coro di Vicenza diretto dal Maestro Giuliano Fracasso.
Gli Artisti che si sono impegnati sul tragico tema dell'Olocausto sono stati Pino Bassetto, Giampaolo Belotti, Arcangelo Bettin, Maria Teresa

Nelle foto: Opere di Gisa Cola

Bollin, Livia Carta, Emilio Casarotto, Antonia Di Maio, Forte Angelo, Rolando Franchin, Girardi Fiorenza, Giovanni Gualtiero, Ada Massignani, Gianni Mazzini, Roberto Meneguzzo, Barbara Molon, Giovan Battista Pesci, Silvano Scanavin, Teresa Soardi, Stegagnolo Ettore, Andreina Stefanutti, Leonardo Vaccaro.

Il 18 di febbraio è stata celebrata come ogni anno l'importante festa del Beato Angelico, Patrono degli Artisti, ed è stata organizzata una grande Rassegna d'Arte UCAI al Palazzo delle Opere Sociali, situato nel cuore di Vicenza, con celebrazione della Santa Messa in Duomo, da parte di Don Gaetano Comiati, animata dal coro della

Cappella Musicale della Cattedrale di Vicenza.
Gli artisti, pittori e scultori, che hanno partecipato alla mostra con Opere di spessore sono stati Maria Teresa Bollin, Adalgisa Cola, Valeria Croci, Nadia Fabbrolati, Angelo Forte, Rolando Franchin, Daniela Giacomello, Roberto Meneguzzo, Rosalba Pedrina, Benedetto Pellizzari, Silvano Scanavin, Teresa Soardi, Andreina Stefanutti, Stegagnolo Ettore.

Nel suggestivo Chiostro di San Lorenzo di Vicenza è stata allestita una Grande Rassegna d'Arte di pittura e scultura dal titolo "Custodire il creato, coltivare l'Umano" con inaugurazione sabato 23 maggio. La mostra, che è rientrata tra le Manifestazioni del Festival Biblico, è stata realizzata in collaborazione con i Padri Francescani e in particolare con Padre Celso Mattellini, e ha riunito gli associati dell'UCAI Sezione di Vicenza condotto dal presidente Roberto Meneguzzo , una rappresentanza di Artisti dell'UCAI di Padova, del Circolo Culturale "La Soffitta" ed alcuni pittori della SBAV(Società Belle Arti di Verona). E' stata curata e presentata da Marifulvia Matteazzi Alberti, vicepresidente UCAI.
Hanno partecipato: Pino Bassetto - Arcangelo Bettin - Massimiliana Bettiol - Etta Bevilacqua - Mariateresa Bollin - Paolo Bortoli - Vittorio Buset - Mirta Caccaro - Roberta Campagnolo- Emilio Casarotto - Carlotta Castelletti - Mariateresa Cattaneo - Mariarosa Chiarello -Andrea Clementi - Gisa Cola - Valeria Croci - Nadia De Bortoli - Angelo Forte - Rolando Franchin - Daniela Giacomello - Loretta Grigoletto - Gianni Lollis – Lucia Lorenzato-Franco Lorenzetto - Alessandro Maggioni - Luca Matteazzi -Roberto Meneguzzo - Livio Mitrugno - Barbara Molon - Mirella Momentè - Annamaria Olmo - Luciano Ortolani - Francesca Patti - Alba Pedrina - Rosalba Pedrina - Laura Pellattiero - Delio Perazzolo - Arcangelo Persano - Davide Piazza - Tommaso Pitton - Silvano Scanavin - Teresa Soardi -Andreina Stefanutti - Ettore Stegagnolo - Franco Tonello - Antonia Trevisan - Nadia Visonà.

Marifulvia Matteazzi Alberti
Vicepresidente

Finito di stampare nel mese di Agosto 2015
dalla Tipografia Primegraf s.r.l.
Via Ugo Niutta 2 A - 00176 Roma
Impaginazione grafica: Makeimage.it (Savona)

Arte e Fede

INFORMAZIONI U.C.A.I.
Quadrimestrale di Arte e Cultura